ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 75

STAMPA SERA

Mercoledì 29 - Giov. 30 Marzo 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.900, semestre 8800, trim. 4500.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 20, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

TUTTI I PASSEGGERI SONO MORTI: 52 PERSONE

La catastrofe dell'aereo cecoslovacco forse fu provocata da sabotaggio

Dichiarazione d'un portavoce della polizia di Norimberga

A bordo dell'apparecchio vi sarebbero state importanti personalità politiche del mondo comunista - Praga non ha ancora comunicato i nomi dei viaggiatori - Tra le vittime undici bambini

(Nostro servizio particolare)

Norimberga, mercoledì sera.

Le autorità federali della Germania occidentale hanno comunicato che non vi sono sopravvissuti al disastro aereo avvenuto ieri sera nelle vicinanze di Norimberga. Nella spaventosa sciagura sono così perite cinquantadue persone, quarantaquattro passeggeri e otto membri d'equipaggio. Come noto, è precipitato un apparecchio di linea cecoslovacco, un «Iljushin 18» di fabbricazione sovietica.

I dirigenti dell'aviazione civile di Bonn si sono messi in contatto con la rappresentanza di Zurigo della società aeronautica cecoslovacca allo scopo di ottenere la lista ufficiale dei passeggeri, ma l'esito di tale procedura è complicato dal fatto che non esistono rapporti diplomatici fra il governo tedesco e quello di Praga. D'altra parte la rappresentanza in parola ha reso noto che qualsiasi particolare sul disastro, e quindi anche l'elenco degli occupanti l'aereo, dovrà essere fornito direttamente dalla sede centrale.

Le squadre di soccorso che per tutta la notte hanno lavorato alla luce dei riflettori per il ricupero delle salme, hanno comunicato che fra i rottami del quadrimotore sono stati rinvenuti passaporti sovietici, cecoslovacchi e della Cina comunista nonché pubblicazioni ceche e cinesi. La polizia di Norimberga ha precisato che uno dei passaporti risulta intestato a un diplomatico russo accreditato in Turchia, ma si è rifiutata di rivelare il nome della persona in questione. Tutti i bagagli che non sono stati distrutti dalle fiamme, sono stati raccolti in un locale del comando della polizia in quanto si suppone che fra di essi ve ne siano alcuni facenti parte di un corriere diplomatico.

Nell'assenza di qualsiasi comunicazione ufficiale da Praga, si stanno esaminando i resti carbonizzati dei passeggeri per arrivare a stabilire il sesso e la presunta età delle vittime. Non si esclude che sull'«Iljushin» potessero trovarsi importanti personalità in quanto l'apparecchio era in volo da Praga a Zurigo, la linea di cui si servono usualmente diplomatici e uomini d'affari dell'Europa comunista.

Per tale ragione le autorità tedesche hanno deciso di agire con la massima cautela e riservatezza onde evitare qualsiasi controversia con la Cecoslovacchia.

Molta impressione hanno suscitato alcune dichiarazioni fatte da un portavoce della polizia il quale ha accennato alla possibilità che il disastro possa attribuirsi ad un'azione di sabotaggio.

«Dalle prime indagini — ha detto — risulterebbe che il quadrimotore è esploso in aria prima di abbattersi al suolo. Per questo motivo, e dato che molte parti del velivolo sono state disseminate in un vasto raggio, non si può escludere un atto criminoso. Comunque questa è una delle ipotesi che sono state avanzate per stabilire la causa della tragedia».

Si tratta per altro di una circostanza che troverebbe la sua conferma nelle dichiarazioni rese da testimoni oculari i quali hanno affermato di aver udito, mentre l'aereo era in volo, una potente esplosione seguita da due scoppi e di aver quindi visto sprigionarsi dai motori lunghe lingue di fuoco.

Poco dopo il quadrimotore, avviluppato dalle fiamme, si fracassava al suolo nei pressi di Forcheim, un villaggio situato a un'ottantina di chilometri da Norimberga. L'«Iljushin» era diretto a Zurigo dove avrebbe dovuto sostare brevemente prima di riprendere il volo per la sua destinazione finale, vale a dire Conakry, la capitale della Guinea, in Africa.

Al Servizio di sicurezza aerea di Norimberga si è appreso che durante il volo, il contatto radio con l'aereo era stato normalmente assunto dalla torre di controllo di Francoforte dopo che l'«Iljushin» aveva lasciato il settore di sorveglianza di Sheb, in Cecoslovacchia. Il pilota, indicato solamente come «capitano David», non aveva fatto particolari comunicazioni il che lascia presumere che tutto procedesse regolarmente. Come noto, sia i piloti che le torri di controllo procedono, in base a quanto stabilito dalle norme internazionali, a incidere su appositi registratori le conversazioni che si svolgono tra di loro. Si tratta di un accorgimento atto a dirimere contestazioni soprattutto in caso di incidenti e proprio per tale ragione l'apparato rinvenuto sull'aereo è stato posto sotto sequestro dalle autorità tedesche.

Sono attesi entro oggi a Forcheim funzionari delle aviolinee cecoslovacche incaricati di esaminare i resti del quadrimotore e di collaborare con i tedeschi nell'inchiesta che verrà effettuata sulla sciagura. Si tratterà quasi sicuramente di un lavoro lungo e difficile in quanto l'incendio e l'urto contro il terreno hanno avuto proporzioni eccezionali.

La parte anteriore dell'aereo si è frantumata, le ali si sono spezzate e la fusoliera si è spaccata a metà. Le fiamme, mentre l'incendio divampava, hanno raggiunto un'altezza di quindici metri.

L'esplosione particolarmente forte in quanto i serbatoi erano ancora pieni di carburante, ha scagliato due dei motori dell'«Iljushin» a una distanza di oltre un chilometro. Primo a giungere sul luogo del disastro è stato un elicottero militare americano. I vigili del fuoco sono arrivati poco più tardi, quando ormai il gigantesco apparecchio si era trasformato in un immane rogo.

Ha suscitato particolare raccapriccio la notizia che sull'apparecchio si trovavano diversi bambini. In proposito un portavoce della polizia ha detto che in base all'esame dei cadaveri risulta che essi dovrebbero essere undici, fra cui un bimbo di pochi mesi.

b. m.

Comunicato da Praga

PRAGA, mercoledì sera.

La Compagnia aerea cecoslovacca conferma che nella sciagura di Norimberga si lamentano 52 morti, di cui 44 passeggeri e 8 membri dell'equipaggio.

Sull'aereo si trovavano 18 sovietici, 10 bulgari, un tedesco dell'Est, mentre gli altri passeggeri erano cecoslovacchi. Si aggiunge che a bordo dell'apparecchio non si trovava alcuna personalità.

La carlinga dell'«Iljushin» ancora in fiamme nella notte dopo la tremenda esplosione (Telefoto)

Su una parte della fusoliera dell'apparecchio cecoslovacco precipitato si legge «Ceskoslov...» (Telefoto)

A PALAZZO CHIGI, CON L'INTERVENTO DI GRONCHI

Inaugurata la nuova sede della Presidenza del Consiglio

Le riunioni dei ministri si svolgono nella sala del Mappamondo, intorno al grosso tavolo di noce fatto costruire da Giolitti - Illustrati da Fanfani e Segni gli sviluppi della situazione politica - Imminente il movimento diplomatico - Avviata a soluzione la giunta siciliana

Roma, mercoledì sera.

Poco dopo le undici, si è riunito a Palazzo Chigi, la nuova sede della Presidenza del Consiglio, il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Fanfani. Ma prima i ministri hanno salutato il Capo dello Stato, che ha inaugurato la nuova sede del governo. Alle 10,30, infatti, Gronchi era giunto a Palazzo Chigi, accolto al portone principale dal presidente Fanfani. Quindi, per lo scalone d'onore, il Capo dello Stato è salito al primo piano, dov'erano ad attenderlo i presidenti del Senato e della Camera e tutti i membri del governo presenti a Roma. Il Presidente della Repubblica ha assistito alla benedizione dei locali, che è stata impartita dal parroco di Santa Maria in Via, la parrocchia che ha giurisdizione su quella zona del centro e perciò anche su Palazzo Chigi.

Successivamente, accompagnato da Fanfani, da Gui, Mattarella e Leone, il Capo dello Stato ha visitato le principali sale del rinnovato palazzo, trattenendosi cordialmente con le autorità e i ministri nella nuova sala del Consiglio, che ha trovato sede nella Sala detta del Mappamondo, che è la più ampia di tutto il palazzo. Al centro di essa è stato predisposto il grande tavolo del Consiglio dei ministri, in noce massiccio che fu fatto costruire da Giolitti e che già si trovava al Viminale. L'impresa è stata piuttosto ardua, perché il trasporto, davvero disagevole, è avvenuto di notte con speciali automezzi. Ogni ministro disporrà, come già al Viminale, di un piccolo microfono, collocato proprio dinanzi al suo posto, da cui può agevolmente intervenire nelle discussioni consiliari.

Tutto il palazzo è stato ripristinato nello stile dell'epoca, con particolari accorgimenti per quanto riguarda il riscaldamento e l'aria condizionata. La stessa grande biblioteca chigiana è stata ricostruita e ampliata e potrà, con speciali permessi della Presidenza, essere frequentata dagli studiosi.

Anche all'esterno il Palazzo Chigi appare «ringiovanito»: è stato naturalmente mantenuto il colore rosso-tramonto, così caratteristico dei principali edifici di Roma, con una illuminazione sobria che rispetta la linea classica della facciata. Infine, un sottopassaggio, appositamente costruito, unirà direttamente il palazzo di Montecitorio con quello chigiano, per modo che il presidente del Consiglio e i ministri possano, quando occorresse, partecipare alle sedute di Montecitorio senza uscire su Piazza Colonna.

La storia del palazzo è antica. Costruito sul finire del 1500, su ordinazione del cardinale Chigi, che poi divenne Clemente VIII, fu al centro della vita mondana e culturale di quei tempi e nei secoli successivi: il palazzo fu disegnato da Giacomo Della Porta e costruito con l'apporto del Maderno e del Della Greca. Naturalmente, gli antichi dipinti di Caravaggio, Tiziano, Domenichini, Reni, Tintoretto, che arricchivano la famosa dimora chigiana sono quasi tutti dispersi nelle gallerie d'Europa e d'America; ma molti altri dipinti, di buona scuola secentesca, sono rimasti e adornano tuttora gli ampi saloni.

Acquistato dallo Stato italiano, dai principi Chigi, nel 1917, l'edificio fu adibito prima a sede del Ministero delle Colonie e, successivamente, a Ministero degli Esteri, che vi ha avuto la sua sede fino allo scorso anno, quando si trasferì nella più ampia e moderna sede della Farnesina, alle pendici di Monte Mario.

La riunione consiliare è stata aperta subito dopo che il Presidente della Repubblica ha lasciato Palazzo Chigi. Essa è stata aperta da una relazione di Fanfani sulla visita a Roma dell'inviato di Kennedy, Harriman; sui colloqui di Cadenabbia con Adenauer; e sulla visita a Roma dell'ambasciatore straordinario del Presidente brasiliano, Quadros.

Ha poi preso la parola il ministro degli Esteri on. Segni, che ha integrato con altre informazioni le relazioni di Fanfani e ha proposto lo stralcio di un più ampio movimento diplomatico che sarà fatto in un successivo momento. Il colloquio che Fanfani e Segni hanno avuto ieri sera con Gronchi, al Quirinale, viene posto in relazione, appunto, al movimento diplomatico. Il movimento interessa le sedi di Mosca, Washington, Parigi, Rio de Janeiro e la stessa segreteria generale del ministero.

Secondo attendibili indiscrezioni, Brosio da Washington andrebbe a Parigi; Fenoaltea da Bruxelles a Washington; Straneo dalla direzione generale degli Affari Politici a Mosca, Magistrati a Rio, mentre Cattani dovrebbe essere il nuovo segretario generale della Farnesina. Ma si tratta di indiscrezioni che attendono conferma; comunque, come d'uso, la comunicazione ufficiale avverrà dopo il gradimento dei rispettivi governi.

Il presidente Fanfani ha — nella seduta odierna — fatto anche un quadro della situazione politica e parlamentare, tracciando una specie di «programma» per la ripresa parlamentare subito dopo le ferie pasquali.

Il governo è d'avviso di avviare il più rapidamente possibile a compimento il piano della scuola e il piano delle autostrade; ma, per quanto riguarda le scuole, ci saranno alcune questioni da superare fra i partiti della convergenza, che pur avviate a favorevole soluzione, meritano ancora chiarimenti che il governo si augura solleciti. Appunto per avviare a soluzione i contatti in corso, il governo proporrebbe al presidente della Camera l'esame immediato del piano delle autostrade, il cui finanziamento è già praticamente stato concordato con il Tesoro: si tratta di un piano di ampio respiro che potrebbe andare subito in attuazione e mettere in moto un largo giro di lavoro e di produzione.

Sul piano politico c'è da registrare l'avvio a soluzione della crisi siciliana. Domani si riuniscono le direzioni democristiana e liberale che hanno appunto all'ordine del giorno l'esame della crisi in Sicilia. L'on. D'Angelo, segretario regionale dc, è giunto ieri sera a Roma e s'incontrerà oggi con Moro: i democristiani siciliani, praticamente, hanno rimesso la soluzione alla direzione centrale dc che ha fatto gli opportuni sondaggi in sede nazionale: dopo il colloquio di Moro con Malagodi dell'altro giorno, ieri Saragat si è incontrato con Tanassi e anche i socialdemocratici sembrano d'accordo. La soluzione sarebbe questa: a Palermo si potrebbe costituire un governo fra democristiani, liberali e socialdemocratici, con l'appoggio esterno dei milazziani e di alcuni esponenti del gruppo di Majorana.

Due sono i fatti nuovi di questa soluzione: 1) i democristiani hanno superato ormai le riserve che avevano nei confronti dei cristiano-sociali; 2) quelli del gruppo Majorana accettano di appoggiare il governo dall'esterno, cioè senza parteciparvi.

Questo pomeriggio si riunisce il comitato centrale del psi per eleggere il segretario, che sarà certamente Nenni, e la nuova direzione.

Pellecchia

L'udienza di stamane alle Assise di Roma

"Vidi la Martirano incontrarsi con un giovane quella sera in via Monaci,,

Interessante deposizione del meccanico Sensoli che si trovava presso la casa del delitto in attesa della propria fidanzata

(Dal nostro inviato)

Roma, mercoledì sera.

Quasi a compensare in piccola parte la dura, eccezionale marcia forzata di ieri, la Corte stamane ha iniziato l'udienza con qualche ritardo. Sono le 10,30, quando vengono introdotti nell'aula gli imputati. Giovanni Fenaroli entra nella gabbia quasi di corsa, arzillo, con il volto atteggiato al sorriso; enigmatico come al solito è Raoul Ghiani; Carlo Inzolia è accigliato.

Il primo teste della giornata è il signor Giovanni Pintus, il quale viene a confermare, indirettamente, le notizie recate precedentemente dalla moglie e concernenti il movimento di persone verificatosi la notte del dieci settembre in via Monaci, dinanzi alla casa n. 21.

Presidente — Lei ricorda di essersi recato la sera del dieci settembre, in compagnia di sua moglie e della bimba, in visita alla signora Romano che abita nel palazzo n. 21 di via Monaci?

Pintus — Sì, siamo andati ad assistere al programma della televisione: si trasmetteva «Partita a scac-

(Continua in 5ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato — Obbligazioni — Azioni per contanti — Tessili e manufatti — Trasp., Assic., Finanz. — Minerali-estrattivi — Metalmeccanici — Elettrici — Alimentari — Diversi — Chimici — Immobiliari

[illegible]

A TORINO. — Il mercato presenta un'apertura leggermente migliore; subito dopo la quota, per effetto delle ormai consuete pressioni, tende a indebolirsi; l'intervento, però, di un ben definito denaro riabilita il mercato e gli consente di recuperare e, in qualche caso, di superare con facilità i massimi iniziali. Notevole e continuo il rialzo delle Olivetti.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dapertutto prevalentemente in denaro.

Diritti: Fibigas 22,50; Liquigas 548; Cornigliano [illegible].

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese [illegible]; franco svizzero 144,70; corona danese 90,40; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,40; fiorino oland. 175,55; franco belga 12,10; franco francese 126,70; sterlina G.B. 1748,00; marco germ. 157,40.

A MILANO. — Breve riunione con attività ristretta, ma bene intonata.

La quota registra un altro sbalzo in avanti, sotto la spinta di diffusi interventi annullando praticamente le flessioni di ieri.

Si chiude ai massimi, con denaro su Fiat, Olivetti, sui valori assicurativi, sulle Viscosa, Edison e Pirelli. Migliore anche il resto della quota con spostamenti più contenuti.

Titoli di Stato poco scambiati; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 197.000; Bastogi 3734; Finelettrica 1895; Finmare 864; Finsider 1545; Mittel 6600; Gim 10.990; Invest 5300; La Centrale 19.405; Sviluppo 3730; Ass. Generali 120.350; Fond. Incendio 20.850; Assicur. Italiana 111.500; Ras 49.400.

Ferr. N. Ord. 3861.

Chatillon 15.800; Cantoni 35.000; Olcese 3710; Cucirini C. C. 14.850; De Angeli 8240; Cascami Seta 11.310; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi 8080; Lanif. e Canap. 1700; Rossari e Varzi 41.300; Rotondi 64.800; Tosi 9000; Snia Viscosa ord. 7080; Snia Viscosa priv. 7110; Un. Manifatture 120.000; Fisac 910.

Dalmine 1700; Ilva 848; Metalli 7790; M. Amiata 7200; Montecatini 4439; Monteponi 1600; Sicle 7910.

Bianchi 760; Fiat 2933; Fiat privilegiate 2880; Falck 15.316; Cornigliano 2356; Trafilerie 3315; Olivetti pr. 14.095; Westinghouse 1500; Nebiolo 1891.

Sade 3110; Cieli 5170; Dinamo 3860; Edison 6850; Edison Volta 3185; Bresciana 3860; Sarda 7630; Valdarno 3868; Emiliana 3900; Subalpina 3550; Magneti Marelli 2175; Ercole Marelli 1220; Orobia 3350; Romana Electr. 3780; Sesa 1000; Sip 2563; Meridelettrica 3145; Stet 4646; Tecnomasio 6200; Teti A 4577; Teti B 4000; Sit 1400; Terni 744,50; Unes 1675; Vizzola 6280.

Dist. Italiane 3790; Eridania 4670; Romana Zuccheri [illegible]; Motta 45.450.

Anic [illegible]; Italgas 2300; Liquigas 542,75; Mira Lanza 34.300; Fibigas 368; Rumianca 2863; Larderello 3380; Saffa 9920; C. Erba 31.900.

Acdes 7350; Beni Stabili 7300; Immobiliare 1342; Risanamento 8780; Silos Genova 7100.

Cart. Burgo 33.150; C.i.g.a. 8480; Eternit 7350; Linoleum 3830; Italcementi 36.900; Cementir 6270; La Rinascente 880,50; Pirelli S.p.A. 9245; Pirelli e C. 9190; Condotte 1998.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5875-6000; sterlina oro nuovo [illegible]; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 144,50-145,30; franco francese 125-128; [illegible] 705-715; argento 19,30-20,00.

A GENOVA. — Il mercato procede in un clima di remissività fino al listino, quando un risveglio del denaro tonifica i corsi, con specifica convergenza su Edison e Cotoni. In buona luce Olivetti, Beni Stabili, siderurgici e finanziari.

Alcuni prezzi: Centrale 19,425; Generali 120.800; Ras 49.200; Meridionali 3720; Nai 17.675; Viscosa ordin. 7100; Viscosa privileg. 7125; Finsider 1541; Calzol 4428; Ilva 854; Fiat ordinario 2931; Fiat privilegiate 2883.

A FIRENZE. — Mercato attivo e prevalentemente sostenuto; avvantaggiate in modo particolare le Edison.

Alcuni prezzi — Ferrovie Meridionali 3730; Centrale 19.000; Fondiaria Incendio 20.800; Fondiaria Vita 22.025; Viscosa ordinaria 7750; Montecatini 4436; Magona 1750; Fiat ordinarie [illegible]; Valdarno 3865; Immobiliare 1358.

CRONACA CITTADINA

I migliori studenti ospiti de *La Stampa*

Dalla forte Valle d'Aosta i cento sono scesi a Torino

Qualcuno è partito prima dell'alba dalla sua casa in alta montagna per giungere in tempo al pullman - Dopo le visite ai luoghi storici del Risorgimento, si recano anche a Santena a vedere il castello e la tomba di Cavour

Il gioioso inizio della giornata torinese dei ragazzi valdostani (Foto Moisio)

Dopo gli studenti di Novara, Cuneo ed Asti, invitati da «La Stampa» a visitare i luoghi storici del Risorgimento, stamattina è giunta a Torino un'altra comitiva di 100 ragazzi: quelli della Valle d'Aosta. I pullman erano partiti da Aosta alle 6,30 con quaranta allievi di terza media e ventotto di terza avviamento; altri diciotto sono saliti a Châtillon, sei a Verrès e otto a Pont Saint Martin.

Per essere puntuali all'appuntamento molti si erano alzati prima dell'alba. Dovevano percorrere a piedi un buon tratto di strada oppure attendere la corriera che fanno servizio tra le frazioni e il capoluogo. Più mattiniera di tutti è stata Dina Blanc che abita ad Aymavilles: si è alzata alle 4,30. E' una ragazzina molto vivace, che fa la terza media ad Aosta. E' abituata alle levatacce, perché di regola prende la corriera delle sei.

Le sue compagne Lisetta Lale e Wanda Thomas possono dormire un po' più a lungo: risiedono a Sane e il viaggio quotidiano dura un quarto d'ora di meno. Tra i maschi, Rino Verras che viene da San Christophe e Ugo Girod di Signay sono quelli che hanno camminato di più: circa tre chilometri, come ogni mattina.

Ma in tutto il gruppo si notano i volti vigorosi e abbronzati dal sole: sono ragazzi sani e forti che amano le montagne in mezzo alle quali sono cresciuti, le più belle del mondo. La maggior parte sono alpinisti e sciatori provetti e hanno già al loro attivo qualche scalata importante.

Guidavano i cento ospiti una decina di insegnanti, i presidi proff. Carpinello di Aosta ed Aymonod di Châtillon, il sovraintendente agli studi prof. Thiébat, l'assessore all'istruzione dott. Ger. I pullman sono arrivati a «La Stampa» verso le 9,30. Al giornale in un'atmosfera festosa e familiare studenti e insegnanti hanno consumato la prima colazione, quindi, hanno fatto il giro dei monumenti storici torinesi: palazzo Carignano, palazzo Madama, il Duomo, le Torri Palatine.

A mezzogiorno i «cento» della Val d'Aosta si sono recati alla Scuola di Applicazione d'Arma, in via Arsenale. Il generale comandante Raffaele Binetti li ha ricevuti nell'aula magna e ha rivolto loro un caloroso benvenuto. Poi ha illustrato brevemente la storia plurisecolare della scuola che ha avuto fra i suoi allievi uomini illustri, come Cavour, Giovanni Cairoli, il generale Cadorna, Emanuele Filiberto duca d'Aosta.

Il generale Binetti si intrattiene con gli ospiti

Alcuni ufficiali hanno infine guidato il gruppo attraverso i grandi saloni del palazzo. E' stato mostrata loro la pagella di Camillo Cavour quando venne nominato ufficiale del corpo reale del Genio.

All'una, lasciata la Scuola d'Applicazione i 100 studenti sono a pranzo al «Circolo della stampa». Il coro «La Grangia» diretto da Angelo Agazzani esegue per loro alcuni inni patriottici e qualche canzone tipica valdostana. Fra queste ultime c'è il celeberrimo motivo «Montagnes valdôtaines, vous êtes mes amours» pieno di poesia delicata e suggestiva.

Nel pomeriggio la comitiva andrà a Santena a visitare il castello di Cavour e la tomba dello statista. Al ritorno gli studenti si fermeranno nei cantieri di «Italia 61» in corso Polonia: al palazzo del Lavoro, a quello della Mostra e al padiglione della Mostra delle Regioni riservato alla Valle d'Aosta. Ripartiranno verso le 18,30 da Torino in modo da arrivare a casa al tramonto.

Giunto a Malaga il farmaco chiesto con un radiomessaggio

Ci telefonano da Barcellona:

Il raro farmaco spedito da Torino a Malaga in seguito a un drammatico scambio di messaggi fra il radioamatore spagnolo José Acoba e il torinese Antonio Bertolotto è giunto a destinazione ieri alle 13,30. E' stato immediatamente somministrato alla malata, la signora Angela Sot-Marilosa, colpita da una grave forma di trombosi.

Lo spagnolo Acoba lanciò domenica dell'etere un'urgente richiesta di aiuto, introvabili in Spagna. Il messaggio fu captato dal Bertolotto. Il nostro giornale trovò il farmaco e nella notte lo spedì a Roma con un quadrimotore dell'Alitalia. Lunedì mattina proseguì per Madrid con un altro velivolo dell'Alitalia. Da Madrid a Malaga il farmaco è giunto con un aereo dell'Iberia.

LA PADRONA L'HA TROVATA ALLE OTTO INTOSSICATA DAI BARBITURICI

S'è avvelenata la cameriera che sparò all'amica

Mina Bellante, 16 anni

L'involontario ferimento era avvenuto il 13 marzo, mentre le due compagne scherzavano con una pistola creduta un giocattolo - Proprio oggi la ragazza colpita doveva essere operata

La cameriera sedicenne che, giocando con una pistola, ferì gravemente la compagna di lavoro, si è avvelenata stanotte con sonniferi. La padrona l'ha soccorsa in tempo e le pronte cure dei medici del Maria Vittoria hanno permesso di dichiararla dopo poche ore fuori pericolo: Cosima Bellante, detta Mina, guarirà in tre giorni, non vi sono preoccupazioni per la sua vita.

La ragazza è ancora sotto l'effetto dei barbiturici e non ha potuto essere interrogata. Ma è chiaro che il suo gesto è una conseguenza dello «choc» psichico subito in seguito all'incidente in cui era stata, senza colpa, coinvolta. Dal giorno in cui la sua amica fu ferita sono passati 15 giorni; la vittima, Lucia Urbani, diciottenne, non è ancora uscita dall'ospedale anche se ogni pericolo sembra scongiurato.

Proprio oggi i medici delle Molinette dovrebbero sottoporla ad un nuovo intervento per la estrazione del proiettile, entrato in profondità nell'addome. Questa circostanza deve averla turbata, ossessionata. Mina Bellante non ha colpa da rimproverarsi, una serie di circostanze fatali provocarono il ferimento, ma ciononostante non riesce a sottrarsi a questo pensiero, non riesce a perdonarsi di aver giocato con quella che credeva una innocua pistola da cow-boy.

Stanotte, evidentemente, la giovanissima cameriera non riesce a dormire pensando all'operazione cui si sottoporrà la sua amica. Ed eccola prendere i barbiturici. La dose abbastanza forte e la vicenda in cui è stata coinvolta, hanno fatto pensare ad un gesto suicida.

Ma vi è anche un'altra spiegazione perfettamente plausibile. Pur di prender sonno, pur di sottrarsi ad una notte tormentosa ed al pensiero dell'amica ferita Mina può aver preso delle pastiglie di barbiturici e poi aver ripetuto una o più volte la dose, sotto l'impressione che il farmaco non facesse effetto.

La signora Margherita Suppaco, presso cui la ragazza vive e lavora, in corso Sclopis 10, l'ha trovata esanime a letto verso le 8 di stamane. Non avendola vista alzarsi era entrata nella sua camera ed ha visto sul comodino il flacone del sonniferi.

Naturalmente la notizia dell'avvelenamento di Mina è stata tenuta nascosta a Lucia Urbani, la ragazza da lei ferita. Le due ragazze erano molto amiche, ed entrambe originarie di Brindisi. La Bellante, venuta per prima a lavorare a Torino, aveva invitato Lucia a raggiungerla. L'incidente non ha rotto la loro amicizia: entrambe erano rimaste vittime dello stesso equivoco. Avevano tolto la pistola di mano al piccolo Giorgio Suppaco, di 4 anni, credendo che fosse un giocattolo avuto in regalo a Natale. Invece era una vecchia arma a tamburo, che era appartenuta al nonno del bambino, morto da molti anni. Giorgio l'aveva trovata in un cassetto; anche lui pensava che fosse uno dei suoi giocattoli.

Dramma all'alba in una povera abitazione di via San Donato

Bacia la figlia e va al lavoro senza accorgersi che è morta

Mezz'ora dopo la mamma prende la bimba per allattarla e la trova gelida - Disperata corsa all'ospedale: la piccola era già cadavere - L'autopsia chiarirà la causa del decesso

Un manovale padre di cinque figli stamane prima di recarsi al lavoro (è stato assunto venti giorni fa dalle Carrozzerie Bertone) si chinava sulla culla dell'ultima nata: Rosalba, di 3 mesi. Fece piano per non svegliarla e le depose sulla guancia un leggero bacio. Poi chiuse la porta e andò a prendere il pullman.

La madre, Angela Murru

Mezz'ora più tardi la mamma della bimba si alzava da letto e prima ancora di rivestirsi andava alla culla e prendeva in braccio la piccola per allattarla. Ma Rosalba non si svegliava. La sua testina si appoggiava inerte sul petto della mamma. Rosalba era morta.

Il dramma è avvenuto stamattina in una stanza poverissima al piano interrato di via San Donato 24. E' una stanza di quattro metri per quattro e vi abita la famiglia Murru: il padre Pietro di 37 anni, la moglie Maria Angela di 26 e i figli Maria Caterina di 6 anni, Antonio di 5, Giuseppe di 4, Angelo di 3 e Rosalba, la piccola morta, venuta al mondo ai primi dello scorso gennaio. Fino a cinque mesi fa i Murru abitavano a Nuoro.

Quando la povera donna si accorse che la piccola era cadavere lanciò un grido disperato che destò gli altri bambini. Piangendo, la donna raccomandò loro di restare a letto, che avrebbe dovuto uscire subito per portare Rosalba all'ospedale. Poi avvolta la bimba in una coperta corse al Maria Vittoria.

Il dott. Morbidelli che se la vide giungere al «pronto soccorso» ansante, scossa da tremiti convulsi, le tolse la bimba di braccio. La donna implorava: «Mi dica che è ancora viva, che è solo svenuta!». Ma il medico doveva confermarle la tremenda verità: la bimba era morta da un paio d'ore, almeno. La causa? Forse polmonite o forse l'inedia: probabilmente tutte e due. L'autopsia lo accerterà. Essa sarà compiuta dagli istituti sanitari del Maria Vittoria in giornata.

I Murru hanno sempre dovuto lottare contro la miseria. Il poco denaro guadagnato prima che l'uomo trovasse lavoro alla Bertone serviva quasi esclusivamente per sfamare i bambini. La madre, indebolita dal poco cibo e dalla recente gravidanza, non aveva latte. Un giorno, verso la metà dello scorso mese, portò Rosalba al Maria Vittoria. Fu lo stesso dott. Morbidelli che visitò la piccina. Era ben formata ma pesava troppo poco per l'età.

Fece un esperimento e risultò che la madre non poteva darle più di trenta grammi di latte suo. Le raccomandò di allattarla artificialmente, ma per una certa prevenzione contro tutto ciò che sa di artificio e per la convinzione che la natura avrebbe provveduto comunque, la Murru non diede retta al consiglio. Forse la bimba non sarebbe morta se la casa dove erano riusciti a sistemarsi fosse stata più sana, più soleggiata e non un umido, angusto scantinato, dove la notte i topi si insinuano addirittura nelle culle.

Taccuino del lettore

◆ 320 pacchi sono stati distribuiti ieri dall'«Eca» di Carmagnola grazie ad un sussidio straordinario di un milione e mezzo decretato dal Prefetto di Torino.

◆ La rassegna zootecnica che si doveva tenere a Carmagnola il 5 aprile in occasione della Fiera di primavera, non avrà luogo a causa dell'infierire dell'afta epizootica; tutte le altre manifestazioni della Fiera si svolgeranno regolarmente.

◆ La Palazzina-Museo di Stupinigi sarà chiusa al pubblico per gli interi mesi di aprile e maggio per il necessario riordinamento in vista delle manifestazioni del 1961 che vi avranno luogo.

◆ Per il «Centro giovanile ebraico», stasera, alle 21,15, in via Garibaldi 1, il dott. Guido Valabrega illustrerà una «Raccolta di documenti e fotografie relativi alla politica razziale in Italia durante il periodo fascista».

◆ Al Rotary di Torino-Nord (Chivasso), che si riunisce stasera, alle ore 20, all'Albergo del Moro, l'on. avv. Valdo Fusi, presidente dell'Ente del Turismo di Torino, parlerà su: «Leggendo il "Times"».

◆ Il «Rotary» si riunisce domani, alle 20, all'Hôtel Turin, per la conversazione del Padre provinciale dei Domenicani Raimondo Spiazzi sul tema: «Previsioni ed attese di fronte al Concilio Vaticano».

◆ Centro Culturale Fiat e Club Alpino hanno organizzato per stasera, alle 21,15, in corso Moncalieri 13, una conferenza su: «Sconfinamenti dell'alpinismo solitario» dello scalatore trentino Armando Aste.

◆ Al Centro culturale «Sip», stasera, alle 21,15, il dott. Luigi Mallè, dei Musei civici, terrà una conferenza sul Settecento in Piemonte con proiezione di diapositive.

◆ Il 38° anniversario dell'Aeronautica è stato festeggiato all'aeroporto di Caselle. Il comandante della Regione, gen. Valente, ha consegnato decorazioni ed ha letto il messaggio del Capo dello Stato.

◆ Ad Alberto Franchetti è dedicato l'editoriale di «Musicalbrandé», rivista trimestrale bilingue, nel centenario della nascita.

◆ Per gli «Amici della musica», domani sera, alle 21,30, al Conservatorio, concerto del trio Pagliar.

◆ La Croce Rossa e l'Automobile Club organizzano per il 2 aprile il 1° Gran premio per «karts» sulla pista del Moncenisio, al 15° chilometro della statale di Francia.

◆ Per il «Gralena», stasera, alle 21,15, nel salone di via Massena 20, il prof. Domenico Amodeo, dell'Università di Napoli, terrà una conversazione su: «Scelta degli investimenti in relazione al loro prospettivo contributo economico».

◆ I Federalisti torinesi del Movimento Europeo terranno domani, alle ore 21,15, la loro assemblea nella sede di via Bligny.

◆ Oggi, mercoledì 29 marzo, è l'88° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6,25; tramonta alle 18,56. E' la festa di San Secondo e di San Cirillo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 17,5
MINIMA	+ 5,2

Il Bollettino meteorologico segnala (ieri): temperat. media (notturna): + 6,3; ore 8: + 5,8; pressione 746,5; umidità 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo leggermente instabile. - Temperatura a Caselle: mass. + 17; min. + 0,8; ore 8: + 6,7

Questa fotografia vale un milione

Il premio vinto da un impiegato della Fiat - Erano in gara tredicimila opere

In casa di Stefano Robino, impiegato della Fiat, regna un perfetto accordo; persino quando si tratta di assecondare il suo «pallino» della fotografia. Quest'armonia ha fruttato un milione di lire. La giuria del concorso «Bimbi e ragazzi d'Italia» ha scelto tra 13 mila opere concorrenti quella del signor Robino. Hanno posato i suoi ragazzi — Paolo, di 8 anni, e Luca, di 4 —: i modelli preferiti del fotoamatore torinese.

La fotografia da un milione è stata ottenuta con un apparecchio 6×6, munito di teleobbiettivo da 180 mm. E' stata scattata in casa con luce naturale proveniente dalla finestra. «In fondo — ha spiegato l'autore — è abbastanza semplice ottenere simili risultati». Ma l'abilità del signor Robino ha avuto più di un riconoscimento: nel novembre scorso la più autorevole rivista specializzata — «Popular Photography» — ha giudicato una sua fotografia degna di comparire fra le migliori inviate da tutti Continenti per partecipare al concorso internazionale dell'anno. La foto fu pubblicata persino da «Life».

Come impiegherà il milione? E' facile intuirlo. Un regalo alla moglie e ai due figli, ottimi e pazienti modelli; il resto alla fotografia. Il concorso «Bimbi d'Italia» ha premiato altri due piemontesi: Giovanni Mussaro, di Biella, e Alberto Novarese di Torino, che riceveranno 100 mila lire ciascuno.

Paolo e Luca, i bimbi dell'autore, hanno aiutato papà a portare a casa il grosso premio fotografico

Segreti rimpianti di una donna moderna

Lettera aperta a M. F.:

«Gentile Signora, da tempo seguo quanto scrive sul giornale che compero tutte le sere: *Stampa Sera*, appunto. Sono giovane, ho ventiquattro anni e credo di sapere pensare. Non ho la sua esperienza, questo è ovvio perché non ho i suoi anni (non voglio essere scortese, ma anche se non la conosco di persona, da quanto scrive giudico che abbia passato la quarantina e sia, quindi, ancora donna senza avere più, se posso azzardarmi a dirlo, il fascino vivo, avvincente e che prende a prima vista, della donna), ma la società italiana di oggi, coi suoi scompensi, i suoi squilibri e i problemi mi interessa quanto lei. Mi interessa, perciò, la posizione della donna italiana nel mondo attuale. Lei tocca diversi argomenti, molti dei quali avvincenti, lo devo dire; ma quello che mi appassiona di più forse perché vi sono direttamente interessata, è quello della donna che lavora e del lavoro possibile alla donna. Lei qualche tempo fa ha scritto che le donne devono lavorare. E' un'amara constatazione ma non perciò meno vera. Sembra quasi impossibile che siano passati pochi anni (trenta, quaranta) da una situazione quasi tradizionale della donna ad un'altra quasi rivoluzionaria. Dalla prima guerra a oggi, difatti, le donne sono passate dalla vita di famiglia alla vita fuori della famiglia; da una vita strettamente psicologica e sentimentale a una vita sociale e attiva. Le donne non hanno nè creata nè voluta tale nuova situazione. L'hanno coraggiosamente accettata e coraggiosamente la vivono. Non se ne chiedono le ragioni e con molto realismo, con molto senso pratico, lavorano.

«Durante la prima guerra mondiale i vuoti lasciati dagli uomini impegnati in una guerra lunga e mortale, hanno portato le donne ad occuparne i posti nelle officine, nei negozi, negli uffici. Da quelle prime necessità ne sono nate altre, rese più prepotenti dall'economia dei tempi, dalla necessità che la donna si evolvesse con l'evolversi della società e delle nuove conquiste morali e sociali. Oggi la donna è già arrivata a sapere che deve lavorare come l'uomo, tiene alla indipendenza che il lavoro le procura e alla nuova coscienza che le crea. Ragione per cui appena una ragazza esce dall'adolescenza e guarda il proprio avvenire non desidera, come desideravano quarant'anni fa le ragazze dai sedici ai diciotto anni, di fidanzarsi e sposarsi, ma di trovare un lavoro. Non è un assillo soltanto per lei ma anche per la sua famiglia. Se una volta (sempre quarant'anni fa) una madre diceva alla figlia appena uscita dall'adolescenza: "Il tuo compito è quello di trovarti un marito, di essere una buona moglie e una buona madre", oggi le dice come prima cosa: "Il tuo compito, tenuto conto degli studi che ti abbiamo fatto fare, è quello di provvederti di un lavoro che ti permetta di potere contare sulle tue forze durante tutta la vita; e quindi, se ti capita e se ne hai voglia, di sposarti, d'essere una buona moglie e una buona madre".

«Assicurarsi una posizione economica che permetta l'indipendenza, di bastare a se stessi e, all'occorrenza, aiutare la famiglia (sia essa composta dei genitori o del marito e dei figli) è il problema dominante della ragazza moderna. L'amore rimane l'aspirazione più fervida della sua anima, ma è un fatto spirituale che può essere differito, che non urge, e che la ragazza moderna, piena di buon senso, lascia decidere dal caso o dal destino. Prima di tutto urge un lavoro.

«La società moderna offre molte possibilità di lavoro a una donna. Se una volta la donna lavorava soltanto a certi mestieri del tutto femminili come fare la sarta, la modista, l'infermiera, la maestra, la dama di compagnia, l'istitutrice, oggi le si sono aperte davanti mille altre possibilità. Oggi la donna può essere sarta, modista, infermiera, maestra, ma può anche essere operaia in qualsiasi officina, impiegata in qualsiasi ufficio, in qualsiasi azienda, nei grandi magazzini, nelle case di cura e di bellezza, negli istituti di vario genere, nei cento e cento negozi d'ogni specialità, dal negozio di fornaio a quello di strumenti scientifici per il quale sono necessarie cognizioni speciali. Oggi la donna è entrata nelle carriere che una volta erano esclusivamente maschili; e, ottenuta la laurea opportuna, può essere professoressa di varie materie, avvocato, farmacista, dentista, ostetrica, architetto. Oggi la donna si è vista aprire impieghi creati esclusivamente per lei: fare la *hostess*, la *mannequin*, la figurinista, l'aiuto regista, la segretaria d'azienda, la telefonista, la steno-dattilografa, la segretaria privata, l'assistente di bambini. Oggi la donna può essere giornalista, *reporter*, fotografa, addirittura poliziotto. Oggi la donna ha accettato di fare anche duri mestieri una volta riservati agli uomini e si vedono già donne camioniste, conducenti di taxi o di tram. Oggi si vedono donne impiegate in qualsiasi luogo: nelle dogane, nelle stazioni ferroviarie, negli alberghi di città di villeggiatura, nelle grandi industrie da quelle dolciarie a quelle metallurgiche, nei consolati, nelle ambasciate, nelle case editrici, nei grandi quotidiani, nei commissariati, dappertutto, insomma. Oggi la donna è al Parlamento. Oggi la donna lavora come lavora l'uomo.

«E, attraverso il lavoro, ha capito che non è più soltanto la integratrice dell'uomo, ma la sua compagna, quella che divide con lui tutto: lavoro, doveri, responsabilità in casa e fuori di casa, diritti. E' una posizione di conquista, dura come tutte le posizioni di conquista, che le dà fin dai primi anni della sua formazione, la necessità di costruire il suo avvenire su basi concrete e attive, che le dà una forza, una coscienza, una indipendenza che non aveva mai avuto.

«Io dovrei essere felice di tutto questo, io che ho ventiquattro anni, che sono segretaria di azienda, che so stenografare in tre lingue estere e mi guadagno centotrentamila lire al mese. Dovrei essere felice della mia indipendenza economica e familiare. Ebbene no, signora, io non sono affatto felice. Io non rimpiango che una cosa: il gineceo. Non la vita casalinga delle nostre nonne e madri, le quali riuscivano, nel loro regno, a comandare, ad essere forti, rispettate, stimate, ma proprio il gineceo, quell'ambiente segregato, caldo, pieno di umori e di profumi, di femminilità esasperata, dove le donne vivevano chiuse pensando soltanto ad evaderne, e per poche ore, attraverso l'amore. L'amore per un uomo unico e che non apparteneva a nessuno. Un mondo caldo, soffocante, se vuole, pieno di chiacchiere futili, di risa, di lacrime, dove le donne, eterne bambine, si curavano del proprio corpo e ingrassavano. Ingrassavano come le oche, certo, ed erano, tutto sommato, oche.

«Ma che riposo, signora! Che pace, che dolce far niente, che lento andare verso la morte attraverso eventi tutti fisici o fisiologici: l'amore, la maternità, la malattia; attraverso sentimenti del tutto femminili: la rivalità, la vanità, l'emulazione, la civetteria, l'obbedienza, la passività, quei sentimenti che annegano l'anima, che ottundono il cervello e rendono pronte ad accettare tutto. Un mondo al riparo dalle passioni roventi (l'unica provata era la gelosia), delle idee rivoluzionarie, dei pensieri sovvertitori, fuori d'ogni sospetto di una esistenza diversa, ignare di politica, di conquiste e di rivendicazioni sociali, di lotte di classe ed economiche, di elezioni e di voto, di esperimenti scientifici e di violazione dello spazio di corsa verso i pianeti e di scoperte nucleari; un mondo dove esistevano, però, le albe e i tramonti, i lunghi meriggi estivi e i lenti crepuscoli invernali, dove le stagioni avevano le loro luci e i loro profumi, dove i fiori vivevano in tutto il loro colore e splendore, dove il silenzio notturno era di poco diverso da quello del giorno. Un mondo senza denaro e senza responsabilità.

«Che bello, signora! Ci pensa, potere vivere fuori d'ogni partecipazione attiva, nell'ozio totale? Io, ragazza moderna, che vive con occhi e cervello bene aperti la vita moderna, rimpiango quel mondo e glielo ho voluto dire perché non credo che le nostre conquiste femminili siano quelle che ci portano verso, non dico la felicità, ma la pace dell'anima».

Marise Ferro

«Monna Lisa» di Leonardo esposta in una grande sala degli Uffizi nel dicembre del 1913 a Firenze, subito dopo il fortunoso recupero

La morte a Firenze del prof. Poggi, insigne studioso d'arte

Ricuperò in un albergo "Monna Lisa,, che un pazzo aveva trafugato a Parigi

Nel 1913 l'imbianchino Del Peruggia, dopo il furto al Louvre, offrì la celebre tela di Leonardo ad un mercante d'arte fiorentino: voleva in tal modo restituirla all'Italia - L'allora Soprintendente alla Galleria degli Uffizi partecipò alle trattative (d'accordo con le autorità) e riconobbe l'autenticità del dipinto che fu restituito alla Francia - L'albergo dove avvenne il ritrovamento fu poi meta di affollati pellegrinaggi e si intitolò alla "Gioconda,,

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, mercoledì sera.

Nella notte di lunedì è morto in seguito a attacco cardiaco il prof. Giovanni Poggi, capo della ripartizione Belle Arti del comune di Firenze. Scompare con lui uno studioso di arte, un fervido valorizzatore di tesori tramandati a Firenze e all'Italia dal genio di pittori, scultori e architetti di ogni epoca. Giovanni Poggi era entrato da pochi giorni negli 88 anni. Fino dal 1905 fu assunto a far parte del personale delle Belle Arti in seno al Ministero della Pubblica Istruzione. Fu nominato nel 1907 direttore del museo del Bargello di Firenze, nel 1911 gli venne affidata la direzione della galleria degli Uffizi e nel 1915 venne nominato soprintendente alle gallerie e ai monumenti di tutta la Toscana. Vasta fu l'opera da lui compiuta: dal riordinamento della galleria d'Arte Moderna a Palazzo Pitti, ai restauri in Santa Maria Novella, alla valorizzazione del museo degli argenti, e a molti altri importanti restauri in chiese fiorentine e toscane. Strenuo difensore dei tesori artistici fiorentini durante l'occupazione nazi-fascista si adoperò infaticabilmente e si deve all'opera da lui svolta se molti capolavori poterono essere salvati. Diresse la «Rivista d'Arte» con Igino Spinelli e Corrado Ricci, scrisse volumi su Leonardo da Vinci, sul duomo di Firenze, e vari altri saggi critici, mentre un prezioso materiale raccolto in anni di ricerche su Michelangelo è rimasto inedito.

Quattro anni fa il prof. Poggi fu colpito da un primo attacco di cuore ma superò la crisi e tornò alle proprie occupazioni in Palazzo Vecchio. La morte lo ha colto in piena attività.

Il nome di Giovanni Poggi ebbe risonanza mondiale nel 1913 allorché a Firenze venne recuperata La Gioconda di Leonardo da Vinci, rubata dal Museo del Louvre di Parigi in strane circostanze il 22 agosto del 1911. Vale la pena di raccontare, sia pure succintamente, come si svolse la vicenda: il 29 novembre del 1913 il signor Alfredo Geri, proprietario di una Galleria d'arte antica e moderna situata in Borgognissanti, riceveva una lettera proveniente da Parigi, nella quale un certo signor Leonard gli proponeva l'acquisto della Gioconda. La lettera, piuttosto lunga, diceva fra l'altro: «Sono un italiano, bazzico per motivi di lavoro un po' in tutte le gallerie e mi va crescendo dentro una grande amarezza nel vedere quanti gloriosi capolavori d'arte razziati in Italia, specie nell'epoca napoleonica, continuino ad abbellire le collezioni straniere. Ho deciso di restituirne almeno qualcuno alla mia patria. Se vuole aiutarmi non ha che da scrivere al mio indirizzo a Parigi».

Il Geri ritenne sulle prime trattarsi della lettera di un pazzo, poi ci ripensò, si consigliò con un amico e decise di avviare le richieste trattative. Rispose invitando il Leonard a venire in Italia per parlare della faccenda e possibilmente a portare con sè il quadro. Informò di tutto l'allora soprintendente alle gallerie degli Uffizi, prof. Giovanni Poggi, che approvò quanto il Geri aveva fatto e si unì a lui perchè le trattative fossero portate a buon fine.

Fu così che il pomeriggio del 12 dicembre lo pseudo monsieur Leonard (risultato poi essere Vincenzo Del Peruggia, nato a Como ma residente a Parigi, celibe, di mestiere imbianchino e di tanto in tanto pittore) giunse a Firenze e prese alloggio all'albergo «Tripoli - Italia», in via dei Panzani. Basso, smilzo, faccia giallognola, piccoli baffetti neri con le punte voltate all'insù, il Del Peruggia disse di aver portato con sè il quadro e fissò per il pomeriggio del giorno di poi un appuntamento al quale si recarono Giovanni Poggi e l'antiquario Geri. Dopo rapidi convenevoli il Del Peruggia estrasse da una cassetta di legno un grosso rettangolo accuratamente fasciato di stracci, tolti i quali venne alla luce il volto di Monna Lisa.

L'imbianchino Del Peruggia che trafugò e nascose la «Gioconda»

Il prof. Giovanni Poggi in una foto del 1913

Il sovrintendente alle gallerie non ebbe dubbi che si trattasse dell'autentica Gioconda e una rapida ispezione sul rovescio della tela gli permise di riscontrare il numero di catalogo e il timbro del Louvre. Un quarto d'ora più tardi la Gioconda faceva il suo ingresso in prefettura ove era attesa con ansia dal prefetto, tenuto al corrente di tutto quello che stava avvenendo, e il Del Peruggia, in stato di arresto, varcava la soglia della questura.

Interrogato, disse che a rubare il quadro non lo aveva indotto un interesse personale nè l'idea di far quattrini, ma solo il fatto che egli, come italiano, si era sentito in dovere di restituire alla sua patria almeno uno dei tanti capolavori che all'Italia erano stati sottratti, specie durante l'era napoleonica. Il modo adottato per compiere il furto era stato quanto mai semplice: il Del Peruggia che, come operaio, aveva qualche volta lavorato al Louvre, una mattina si era recato dinanzi al museo indossando una blusa di ordinanza, si era imbrancato con gli altri operai e una volta nell'interno si era diretto alla sala ove La Gioconda era esposta: aveva staccato la tela dalla cornice, se l'era nascosta sotto la bluse ed era uscito tranquillamente senza che nessuno lo disturbasse o sospettasse di lui. Al momento dell'arresto il Del Peruggia aveva in tasca una lira e settantacinque, che anche per quei tempi erano molto poche. Il quadro, dopo essere rimasto esposto per alcuni giorni nella Galleria degli Uffizi, venne in seguito riconsegnato al Louvre e Vincenzo Del Peruggia, amaramente constatò come tutto il suo lavoro alla fine dei conti fosse stato inutile.

Chi dal ritrovamento trasse qualche guadagno fu l'albergo «Tripoli-Italia», che cambiò immediatamente il proprio nome in quello di «Gioconda» e pose all'ingresso una riproduzione del celeberrimo quadro. All'albergo si verificò per alcuni giorni un continuo pellegrinaggio di persone che volevano vedere la camera ove il ritrovamento era avvenuto. «Coloro che vi si recano — scrisse all'epoca un giornale fiorentino — sembrano tutti maniaci, più maniaci dello stesso ladro. Si entra in quella stanza in punta di piedi, ci si avvicina al comodino dove la cassetta contenente la tavola vinciana, la camicia e le scarpe del ladro patriottico hanno fatto comunella insieme, e si rimane fermi come davanti a un altare. C'è chi racconta che qualcuno si è recato nella camera dell'albergo in stato veramente pietoso: si sono viste persone tagliare punte di un tappeto dove Monna Lisa ha posato la parte che il pittore non ha disegnato nè colorito e qualcun altro grattare il muro dove la schiena (che deve essere stata flessuosa e fatata) della bella Gioconda, si è appoggiata».

Anche oggi, a tanta distanza di anni, le guide fiorentine non mancano di mostrare ai turisti stranieri l'albergo ove La Gioconda venne recuperata, romanzando la narrazione e arricchendola di particolari, suggeriti dalla fantasia, come avviene di tutte le cose passate.

Gianfranco Cicci

La principessa protesta per la curiosità dei giornalisti

Maria Gabriella si confida: "Non c'è nessun uomo nel mio cuore,,

«Mi attribuiscono una certa fragilità ai colpi di fulmine — ha scritto la figlia di Umberto — mentre sono refrattaria a questo genere di infatuazioni» - Rivendica il diritto di essere considerata una ragazza come tutte le altre

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

Per la prima volta la principessa Maria Gabriella di Savoia ha scritto un articolo per un giornale e lo ha fatto parlando di se stessa e dei suoi problemi. Questo può sembrare un controsenso, dopo l'ostilità e il fastidio dimostrato dalla figlia di Umberto dinanzi alla serie di articoli pubblicati dalla stampa italiana e straniera sul suo conto. In realtà, con il suo scritto, la giovane principessa passa all'offensiva, smentendo tutte le voci corse finora sul suo conto, sul fratello e su Maria Pia, e chiedendo di essere lasciata finalmente in pace.

L'articolo è stato scritto per il settimanale milanese Visto, che lo pubblica oggi dedicandovi ampio spazio. Un inviato della rivista ha avvicinato Maria Gabriella mentre assisteva all'aeroporto di Cointrin a voli di addestramento del fratello Vittorio Emanuele, prima di ripartire per Cascais.

«Credo che troppe cose siano state dette e scritte a sproposito sul mio conto — dice la principessa. — In principio ciò mi provocava solo stupore; ora provo tutto il disagio che può derivare a una donna in una simile situazione. A tutti è concesso di avere una vita privata; tale libertà a me viene negata. E non solamente a me, ma ad altri componenti della mia famiglia, soprattutto il principe Vittorio Emanuele, mio fratello».

«Il tasto sul quale insistono con maggiore puntiglio — continua la principessa — è quello dell'amore o, meglio sarebbe dire, degli amori. Attorno a me accadono cose incredibili: mi fanno dire frasi e apprezzamenti nei riguardi di certe persone e di certe situazioni che non solo non ho mai pronunciato, ma neppure pensato. Ed intanto la mia tranquillità ed i miei rapporti con amici e conoscenti ne risentono. Questo mi fa soffrire».

Maria Gabriella osserva che di questa girandola di voci hanno fatto le spese anche altri componenti la sua famiglia. Si è persino parlato di un dissidio coniugale fra la principessa Maria Pia e il marito, Alessandro di Jugoslavia. A questo proposito Maria Gabriella afferma che quella della sorella è una famiglia perfetta e che essa si augura di trovarsi un giorno nella stessa prospettiva domestica di lei.

Altre inesattezze la turbano: quelle che si riferiscono al suo modo di vivere, soprattutto quando in esse avverte «una velata ma tenace ricerca dello scandalo a tutti i costi».

«Io vivo qui a Merlinge — scrive Maria Gabriella — assieme alla mamma, la regina Maria José. Spesso scendo a Ginevra, spesso mi reco a Parigi. Quando passo per la strada, quasi nessuno si volta a guardarmi. Sono una delle tante ragazze che ognuno può incontrare ogni giorno sul suo cammino. Allora mi sento una creatura felice».

E continua ancora la principessa, a proposito dei fidanzati che le sono stati successivamente attribuiti: «non c'è nel mio cuore un sentimento definitivo verso nessun uomo. Se accadrà che mi innamori e mi sposi, farò tutto quanto sta in me per essere una brava moglie ed una buona madre. Mi hanno attribuito addirittura una certa fragilità ai colpi di fulmine. Confermo di sentirmi refrattaria a questo genere di infatuazioni, perchè credo di possedere una natura riflessiva che sfugge alle improvvisazioni, tanto più se esse riguardano un campo delicato come è quello dell'amore».

La principessa conclude il suo scritto chiedendo di essere lasciata tranquilla perchè possa risolvere serenamente i suoi problemi.

Il lungo articolo reca in calce la firma autografa della principessa che spera, con questo suo scritto, di potere finalmente porre termine alle speculazioni sul suo conto.

b. l.

Maria Gabriella

FOSCO DRAMMA PRESSO PARIGI

Annega la figlioletta e poi accusa il marito

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Una donna di 42 anni ha tentato di togliersi la vita, trascinando nella morte anche la propria bambina di 9 anni, ma all'ultimo momento, dopo aver annegato la piccina nella Senna, le è mancato il coraggio di fare altrettanto per sè e si è messa ad urlare, per chiedere aiuto. La donna è stata salvata, poi ha accusato il marito di averle spinte tutte e due nell'acqua. Questa è la versione della polizia parigina, che però non ha ancora concluso le indagini.

Lunedì sera verso le ore 21,30 tre giovanotti seduti sulla riva della Senna, al sobborgo di Choisy le Roi, udirono delle grida. Era notte e non potevano scorgere bene ciò che avveniva, tanto più che le urla provenivano dalla sponda opposta del fiume. I tre giovani, saltarono sulla loro motoretta, infilarono il ponte che per fortuna era vicino, giunsero sull'altra riva contemporaneamente ad un uomo che, avendo udito le stesse grida, era accorso: e nel fiume, ai piedi della banchina alta circa tre metri, videro una donna nell'acqua fino al petto che teneva in braccio una bambina. Uno dei giovani si sfilò la cintola e, aiutato dagli altri, si calò nell'acqua riuscendo ad afferrare la bimba, che non si muoveva più, ed a passarla ai compagni. Poi aiutò la donna ad uscire dal fiume.

Non appena costei fu sulla riva disse: «E' stato mio marito a spingerci», poi svenne.

Intanto erano accorse altre persone ed una andava a telefonare alla polizia affinché inviasse un'ambulanza, che infatti arrivò poco dopo.

All'ospedale ogni tentativo per rianimare la bambina fu vano; la donna ripetè l'accusa contro il marito, precisando: «Eravamo uscite per fare una passeggiata lungo la Senna. Mio marito è sbucato improvvisamente dall'ombra e ci ha spinte nel fiume. Io sono riuscita ad aggrapparmi ad una sporgenza, ma Arlette no».

La polizia si recò immediatamente al domicilio della donna e vi trovò il marito, André Boltrel, fabbro, di 47 anni, che si preparava ad andare a letto dopo aver lavato i piatti, messa in ordine la casa e fatti i conti per le paghe degli operai dell'officina del suocero, dove anche lui lavora.

Gli agenti gli dissero che sua moglie e la figlia erano cadute in acqua, senza precisare tuttavia che la bambina era morta; il fabbro dichiarò che ogni sera uscivano per fare un giro, rimanendo assenti un'oretta almeno. Quando seppe però che la bimba era annegata e la moglie lo accusava, scoppiò in lacrime, poi respinse l'accusa affermando di non essersi mosso di casa.

Nessuno effettivamente lo aveva visto uscire, ma non erano state viste neanche la moglie e la figlia. I vicini non erano in buone relazioni con lui, considerandolo rozzo e poco socievole.

L. Mannucci

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine isolata o quasi. La prudenza non è mai troppa. Attenzione a non esagerare. La via di mezzo, quella dell'equilibrio è la migliore. Ogni avvenimento ha la sua ragione d'essere. Salute discreta, ma da controllare. Tipi: Leone, Bilancia e Pesci.

Leone - Lavoro: occupatevi con più zelo dei vostri programmi. Calcolate meglio la scalata, per non trovarvi ostacoli insormontabili. - Vita affettiva: il futuro è alquanto incerto. Non dovrete dimostrare troppa sicurezza nel campo sentimentale. State esagerando e stancando. - Salute: evitate gli strapazzi, dannosi per il vostro fisico.

Bilancia - Lavoro: grande avanzamento, per la vostra abilità e solidificazione del vostro programma. Consiglio più energia e coraggio se volete arrivare. Diranno di no, ma voi continuerete la lotta. *Vita affettiva*: fatica inutile, rimandate ad altro momento il tentativo di persuasione. Ristabilirete una buona amicizia, del passato. - *Salute*: ottima forma sia fisica che morale. Tuttavia non abusatene.

Pesci - *Lavoro*: potreste avere del successo, ma ci vuole il balzo della pantera per arrivare in tempo utile. Otterrete, ma per breve tempo. - *Vita affettiva*: scrivete e non dormiteci sopra, prima che sia troppo tardi. - *Salute*: preferite la solitudine per ritemprarvi i nervi e lo spirito.

Previsioni per l'Ariete: nel contrarre amicizie, affari o combinazioni varie, cercate di mostrarvi d'acciaio e non suggestionabili. Destreggiatevi per essere più seducenti con la persona cara. Toro: siate meno dubbiosi. Dovrete appianare certe angolosità del vostro carattere, se vorrete progredire ed essere utili. Gemelli: se saprete moderare la vostra impazienza, arriverà il momento della grande conciliazione. Daranno risultati visibili al successo due proposte di lavoro. Cancro: non forzate il destino; ma lasciate che la corrente vi conduca spontaneamente e con dolcezza al porto desiderato. Interessamento e cordialità di un gruppo di individui che cercheranno di farvi entrare in un progetto. Accettate. Vergine: se intendete migliorare la salute, accettate un viaggio o una gita. Insomma, muovetevi. Scorpione: fate tesoro delle vecchie lezioni; cui se ricadete negli stessi sbagli, sarebbe la fine. Assecondate le direttive di un'amica esperta. Sagittario: siate lieti perchè la fortuna sarà generosa. Novità e lettere, alle quali reagirete senza esitazione. Non spostatevi inutilmente. Capricorno: la fantasia può farvi stravedere. Tenetevi su un terreno concreto, positivo. La fantasia è pericolosa. Acquario: una pena di breve durata nel campo sentimentale. Un programma che vi interessa sarà realizzato. Saprete far fronte agli imprevisti.

E. Palamidessi

Bimbo ferito da tegole fatte cadere da un gatto

Biella, mercoledì sera.

Alcune tegole, smosse da un gatto che inseguiva un topo sul tetto di una piccola costruzione, sono cadute sulla testa del bambino Giuseppe Tadiotto, di 6 anni, che giocava nel cortile della sua abitazione, a Chiavazza. Soccorso dai familiari, richiamati dal suo urlo di dolore, lo sfortunato bambino veniva portato all'ospedale. I medici gli hanno riscontrato ferite non preoccupanti alla fronte ed al cuoio capelluto.

(Continua a pag. 6)

L'imperatrice Tseu-Hi

«Mai più una donna!»

XLVII — *L'antica concubina Ye-Ho-No-La, dopo la prematura morte dell'imperatore Hien-Tchoung nel 1861, ha preso il potere sotto il nome di imperatrice-reggente Tseu-Hi e non l'ha più lasciato, nè sotto il regno di suo figlio Toung-Tche, anche lui morto molto giovane, nè sotto quello di suo nipote Kouang-Sin, che ella tiene letteralmente sequestrato dal 1898. Nel 1907 Tseu-Hi perde il suo amante beneamato, il maresciallo Young-Lou, vero principe consorte. Nel novembre del 1908 Tseu-Hi e Kouang-Sin si trovano sulla soglia della morte. Ella fa designare come erede al trono un fanciullo di tre anni, Pu-Yi, contemporaneamente pronipote suo e del defunto Young-Lou.*

L'indomani Kouang-Sin muore. Tseu-Hi si affretta a far proclamare imperatore il suo pronipote Pu-Yi. Il padre del nuovo sovrano della Cina, il principe Tchouen, viene nominato reggente. La vedova di Kouang-Sin, Long-You, prende il titolo di Imperatrice Vedova e Tseu-Hi quello di Imperatrice Grande Vedova. Tseu-Hi ha una lunga conversazione con il nuovo Reggente, a cui fa chiaramente comprendere che non deve farsi illusioni: Tseu-Hi fa conto di conservare, di fatto, il supremo potere. Ella ha pure un colloquio con la moglie del Reggente, madre del nuovo Imperatore, figlia dell'indimenticabile ed indimenticato Young-Lou. E Tseu-Hi prova un'amara voluttà nell'evocare con la figlia del suo antico amante il ricordo di quest'uomo

che ella ha, per mezzo secolo, tanto appassionatamente amato. Tseu-Hi trova ancora la forza di convocare il Gran Consiglio e di fare ratificare tutte le decisioni che ha appena preso per salvaguardare la dinastia e l'impero. Redige quindi il suo testamento. Vi si potrà leggere: «Rivivendo nel mio animo questi ultimi cinquant'anni, pensando a tutte le sventure, a tutti i lutti trascorsi, il mio spirito viene pervaso da un timore

che non riesco a dissipare...». Ritiratasi nella sua camera Tseu-Hi, aiutata dalle sue ancelle, indossa i rituali vestiti funebri. Poi, distesa su di un letto da cerimonia, attende la morte con serenità. Ma all'improvviso l'assale un pensiero angoscioso. Tseu-Hi si rende conto che nessuno saprà sostituirla e che l'edificio politico e sociale, che si fonda su di lei dal 1861, non

potrà fare a meno, dopo la sua morte, di sfasciarsi. Con voce ansimante e convulsa pronuncia allora queste parole: «Non lasciate mai più che una donna prenda il potere! Alla testa della Cina ci vuole un uomo, ed uno vero!». Poi, volgendo il viso verso il Sud per conformarsi ai riti, esala l'ultimo respiro. L'uomo che ella vedeva governare la Cina con pugno vigoroso non sarà l'imperatore Pu-Yi. Il 12 febbraio 1912 egli è costretto a costituire la Repubblica e a consegnare il potere a Yuan-Che-Kai, intanto che a Nanchino il leader rivoluzionario Sun-Yat-Sen crea un'altra repubblica cinese, di cui è presidente. In seguito il maresciallo Ciang-Kai-Scek concentrerà il potere nelle sue mani. Pu-Yi ritroverà un trono quando, occupando una parte della Cina, i giapponesi lo nomineranno, il 1° marzo 1934, imperatore «di paglia» della Manciuria. Dopo la disfatta dei giapponesi e l'avvento del regime comunista di Mao-Tse-Tung, Pu-Yi, all'età di 54 anni, non è più che un detenuto politico nella prigione di Fu-Chun.

FINE

Da domani: **LA DUCHESSA DI LUSSEMBURGO**

Il mondo al femminile

Non può vivere senza il suo Tony

I sudditi di Sua Maestà britannica non sanno ancora che il signor Armstrong Jones non va più in ufficio. La foto ritrae i due sposi mentre salgono le scale di casa dopo una serata al night-club

Meglio Margaret che la scrivania

Trafalgar 80.000, numero telefonico dell'ufficio del signor Armstrong Jones, non risponde. Suona a vuoto da due mesi. Il signor Armstrong Jones è ammalato? Il signor Armstrong Jones è in viaggio? Il mistero comincia a inquietare i probi cittadini del Regno Unito che tanto si rallegrarono il giorno in cui Armstrong Jones, due mesi fa, s'impiegò. Era, il suo, un lavoro non ben precisato, e nemmeno si vedeva come l'attività di un ex-fotografo specializzato in moda potesse essere utile in quell'organismo che lo aveva assunto. Ma almeno aveva un piccolo ufficio, con una scrivania tutta sua. E a questa scrivania il signor Armstrong Jones, in austera tenuta scura, si vedeva ogni mattina, alle 9 in punto, per guadagnarsi, anche solo teoricamente, la vita. Come un marito qualunque: esempio di democraticità e, ciò che più conta, di maritale dignità. Dall'incerta crisalide del *bohémien* era finalmente scaturito il lavoratore.

L'esemplare metamorfosi durò fino al nove febbraio: tredici giorni tondi. Quel mattino, il signor Armstrong Jones, che non aveva mai fatto in tredici giorni né una assenza né un ritardo, telefonò all'ufficio avvertendo che non poteva presentarsi alla diuturna fatica. Motivo: la principessa Margaret, sua consorte, era febbricitante e aveva espresso il desiderio di avere il marito al capezzale. Da allora, la scrivania del signor Armstrong Jones non ha più visto il suo padrone. Tace il telefono e anche i giornali inglesi non fiatano. A chi chiede di lui la segretaria del *Council of Industrial Design*, l'organismo in seno al quale il signor Armstrong Jones esplicava le sue imprecisate mansioni, risponde invariabilmente che «è momentaneamente assente, ma certamente non tarderà».

Soltanto a un giornalista francese (Pierre Benichou, della rivista *Jours de France*) è riuscito di sapere qualcosa di più. Ha appurato che il marito di Margaret, per desiderio della consorte che si è stancata di restar sola tante ore al giorno, sbriga il suo lavoro a domicilio.

Pare che il signor Armstrong Jones, in soli tredici giorni di prova, abbia scoperto l'inutilità della scrivania. Ammesso che una scrivania possa formulare un giudizio sul suo occupante, dev'essere stata una scoperta reciproca.

Le fatiche di Tony

Ancora all'oscuro dei nuovi sviluppi dell'attività del cognato della Regina, i sudditi di Sua Maestà britannica hanno avuto in questi giorni la soddisfazione di sapere finalmente per quali [illegible] il marito di Margaret sia stato assunto al *Council of Industrial Design*. I *reporters*, che, per primi, sono riusciti a comunicare la ghiotta notizia, precisano che è costata loro «tesori di pazienza e d'ingegnosità».

Si tratta di questo: il *Council of Industrial Design* è un organismo sorto nel 1944, sotto il patronato del ministero del Commercio, «per incoraggiare, con tutti i mezzi pratici, il miglioramento estetico dei prodotti dell'industria britannica». Ufficialmente, Tony Armstrong Jones è stato incaricato «di aiutare col suo lavoro» l'organizzazione stessa. In realtà, gli è stato assegnato il compito di selezionare le illustrazioni per un album mensile edito dal «Council», in cui sono elencati i più begli oggetti industriali fabbricati in Inghilterra.

Dite che è un lavoro facile e leggero? Leggete quanto segue.

Parola esemplificativa

Due amici s'incontrano dopo molto tempo. Fa uno all'altro:

— Ti vedo pallido e invecchiato.

— Eh, già! Col lavoro che faccio. Continuamente prendere decisioni, pesare il pro e il contro, giudicare...

— Certo è una bella responsabilità. Fai il magistrato?

— Macché magistrato. Lavoro ai mercati generali. Separo le arance grosse dalle medie e queste dalle piccole.

Misar

Sospesi gli scioperi

Conciliata ad Omegna la vertenza dei siderurgici

Verbania, mercoledì sera.

Stamane sia alla Sisma che alla Cobianchi, il lavoro è stato ripreso regolarmente, essendo stato raggiunto tra le parti il sospirato accordo nel pomeriggio di ieri, dopo alcune ore drammatiche. Dalle 11 di ieri negli stabilimenti Sisma e Ceretti, a Villadossola era proclamato un nuovo sciopero di 24 ore. Gli operai abbandonavano il lavoro, formando picchetti presso gli stabilimenti per impedire l'ingresso agli impiegati. Sopraggiungeva poco dopo l'ing. Danieli, direttore sia della Sisma che della Cobianchi di Omegna (aziende appartenenti al gruppo Edison).

Gli operai chiudevano in cerchio l'autovettura e chiedevano a gran voce la ripresa delle trattative per i nuovi accordi sindacali. Per evitare il peggio l'ing. Danieli accettava e dopo due ore di tensione veniva dato l'annuncio che l'accordo era stato raggiunto sulla base di quanto già concordato con la Rodari di Milano (corresponsione dei premi di produzione, aumento paghe orarie, riduzione delle ore settimanali, regolamentazione delle qualifiche, ecc.). Veniva subito annullato lo sciopero e dichiarata la fine delle agitazioni.

L'accordo interessa, come abbiamo detto, anche la Cobianchi, ove pertanto è stato annullato lo sciopero di 72 ore il cui inizio era previsto per stamane. Per la Ceretti non è stato ancora siglato alcun accordo, ma i sindacati prevedono che il medesimo potrà forse già essere concluso in giornata.

L'udienza di stamane al processo contro Ghiani, Inzolia e Fenaroli

Il meccanico Sensoli parla del suo incontro col presunto assassino di Maria Martirano

Egli afferma di avere dapprima notato una signora in vestaglia ferma presso il cancello di via Monaci 21, poi sopraggiungere un giovanotto che (dopo aver osservato con attenzione se nell'androne ci fosse qualcuno) aprì il cancello ed entrò nel palazzo - Il teste sottoposto a continue domande da parte dei difensori e ad una lunga serie di contestazioni dagli avvocati della Parte Civile

(Segue dalla 1a pagina)

chi»: terminato il primo tempo, siccome la nostra bimba era stanca di stare ferma al buio, la accompagnai fuori.

Il teste dice di non ricordare che ora fosse: sa, però, di essere uscito non appena finito il primo tempo: si trattenne qualche minuto nell'atrio del palazzo di via Monaci, dinanzi a una piccola fontana: alcuni inquilini si fermarono facendo i complimenti alla sua bimba.

Pintus — Successivamente la raggiunsi il bar Graziano che si trova nella vicina piazza Bologna. Poi, uscito sulla piazza, trovai un conoscente, il signor Pastore, il quale m'informò che mia moglie mi cercava.

Concludendo la sua testimonianza, il Pintus dice che egli rincasò con la moglie poco dopo la mezzanotte. La deposizione del signor Pintus si riallaccia a quella, appunto, della moglie: costei, fra le undici e la mezzanotte, a più riprese, uscì dalla casa di via Monaci per cercare il marito: in quelle occasioni, non incontrò mai la Reana Trentini.

Anche il teste successivo reca particolari su ciò che accadde quella notte in via Monaci: è il signor Benito Sensoli, il quale aveva un appuntamento con la fidanzata all'angolo di via Monaci con piazza Bologna. Egli giunse con una «1100-103». La fidanzata lo fece attendere a lungo e così egli, aperto lo sportello anteriore dell'auto, si sedette sui due sedili appoggiandosi con la schiena allo sportello chiuso; in quella posizione teneva d'occhio ciò che accadeva in via Monaci e nell'attigua piazza Bologna.

In quella posizione, egli era intento a osservare con attenzione, per scorgere la fidanzata non appena giungesse. Ebbe così modo di notare alcune cose. Una «1100» bicolore, giungendo da piazza Bologna, diede due forti colpi di acceleratore dinanzi alla casa numero 21 di via Monaci, poi proseguì attraverso il viale XXI Aprile e, invertendo la direzione di marcia, fece il giro di piazza Bologna. Questa operazione fu ripetuta tre volte. Nel frattempo, il Sensoli vide una signora in vestaglia uscire dall'androne della casa n. 21 di via Monaci e avvicinarsi al cancello d'ingresso.

Presidente — Lei l'ha vista da lontano?

Sensoli — Io mi trovavo dall'altra parte della strada. La signora, dall'interno, si avvicinò al cancello e lo toccò, probabilmente per aprirlo. In quella, passò di nuovo la «1100», ripetendo il percorso di prima.

Il teste soggiunge di avere visto poco dopo un giovanotto giungere in via Monaci. Costui proveniva da via Severano, si fermò all'angolo delle due vie e si mise a guardare con attenzione se si fosse qualcuno nell'androne del vicino palazzo, ove ha sede l'ambasciata cinese. Poscia osservò se c'era qualcuno nel portone di via Monaci, dopo di che aprì il cancello del palazzo numero 21 ed entrò con passo svelto.

Presidente — C'era qualcuno nell'androne?

Sensoli — No, prima di entrare, egli si assicurò che non ci fosse nessuno. Io, intanto, uscii dalla macchina e raggiunsi la piazza Bologna, soffermandomi dinnanzi all'ufficio postale. Ritornai circa venticinque minuti dopo alla mia auto. Vidi di nuovo quel giovanotto; egli uscì attraversando di corsa l'androne. Si ricompose la giacca e, per allontanarsi, percorse la medesima strada che aveva seguito giungendo. Quando si trovò all'angolo di via Monaci, lo sconosciuto si guardò attorno.

Presidente — C'erano persone ferme dinnanzi all'androne?

Sensoli — Mi pare.

Presidente — Quante?

Sensoli — Non ricordo; due, tre o quattro.

Presidente — Dove erano ferme queste persone?

Sensoli — All'angolo di destra del portone, per chi lo guarda.

Avv. Manfredi (parte civile) — Il teste conferma le dichiarazioni di istruttoria?

Il signor Benito Sensoli risponde affermativamente.

Pubblico Ministero — Il teste aveva l'orologio?

Sensoli — No, ne ero privo.

Successivamente, su richiesta del P. M., il teste indica, sulla planimetria della zona, l'esatta posizione ove egli aveva fermato la sua macchina.

Avv. Manfredi (parte civile) — Nella posizione in cui lei era, come poteva vedere via Monaci e il portone della Martirano?

Sensoli — Io vedevo tutta la scena dal vetro posteriore della mia automobile.

Avv. Manfredi — A quale distanza lei stava, dal portone n. 21 di via Monaci?

Sensoli — Io credo che siano stati non più di venticinque metri. Basterebbe calcolare la larghezza della strada e aggiungere a questa la distanza tra l'ufficio postale e la mia macchina.

Avv. Sarno — A che distanza passò quell'automobile bicolore, di cui lei ha parlato?

Sensoli — Alla distanza normale per il sorpasso di una macchina.

Avv. Sarno — Da quale parte, poi, andò l'automobile che lei vide passare?

Sensoli — Io la vidi girare due volte davanti al portone n. 21 di via Monaci e, infine, per la terza volta si infilò su una strada trasversale di via Severano, al di là del portone di Maria Martirano.

Avv. Gatti — Lei ha detto ora di avere veduto una signora, nell'androne del palazzo di via Monaci, con indosso una vestaglia a fiori. Senonché, in istruttoria, lei ha parlato di un vestito. Come concilia queste due circostanze diverse? Era una vestaglia o un vestito?

Sensoli — Quando il dottor Macera e il dott. Guarino, della squadra mobile, mi fecero vedere fotografie di vestiti, io indicai quella foto dalla quale risultava che Maria Martirano aveva una veste a fiori. E' quella che ho veduto.

Il teste Sensoli è indicato dall'Accusa un personaggio dalle molte incognite e dalle numerose perplessità. In istruttoria dichiarò di avere sostato con la sua auto all'angolo di via Monaci, essendo in attesa di un cliente. Rettificò, poi, cotesta circostanza, spiegando: «Sono un uomo sposato. Quella sera ero in attesa di una signora con la quale mi trovavo ogni mercoledì». Dall'autunno del 1958 ad oggi i suoi ricordi si sono un po' affievoliti. Senza dubbio, esistono numerosi contrasti fra le dichiarazioni d'istruttoria e quelle attuali. Al giudice istruttore disse che il passeggero della «1100» era quello stesso giovanotto visto entrare e uscire da via Monaci. Ora nega la circostanza, soggiungendo: «Non avrei potuto vedere in volto quell'automobilista. Eppure io sono un po' fisionomista. Mentre mi trovavo nell'ufficio del giudice Modigliani, entrò un signore. Io lo salutai. Egli mi chiese: "Mi conosce?". Io risposi affermativamente, ricordandogli che due anni e mezzo prima egli mi aveva fermato in una via prossima alla via Veneto, mentre stavo rimorchiando un'auto. In quella circostanza mi aveva chiesto se potevo guardare il motore della sua macchina. Io lo accontentai, dicendogli che il guasto era di poco conto. Quel signore era il giudice istruttore dott. Felicetti.

Presidente — Tutto ciò che relazione ha con la sua attuale deposizione?

Sensoli — Ho detto tutto questo, per fare rilevare che, pure essendo io fisionomista, non potevo scorgere in volto l'uomo che si trovava nell'auto.

Il teste accenna successivamente al fatto che, per precisare le località, egli fu invitato dal giudice istruttore a tracciare disegni concernenti la planimetria della zona.

Avv. Manfredi (parte civile) — In istruttoria, il teste disse che la signora indossava un vestito chiaro. Oggi ha detto che portava una vestaglia. A quale motivo attribuisce la differenza?

Sensoli — Ho detto una vestaglia perché tutti i giornali hanno riferito codesta circostanza.

Avv. Manfredi — Questo, appunto, desideravo avere confermato.

Avv. Sarno (difesa di Ghiani) — Al teste, furono mostrate fotografie della signora? Quando?

Il Sensoli precisa le modalità con cui venne interrogato. Una prima volta fu sentito nel suo garage. Un'altra volta fu accompagnato nella zona di piazza Bologna e via Monaci, per indicare le circostanze riflettenti il punto da cui egli assistette al passaggio della «1100» e ai movimenti del misterioso giovanotto.

Sensoli — Nell'indicare le località, ci si sbagliava sempre.

Avv. Sarno — Si indichi a verbale che si sbagliava sempre.

Il presidente invita il teste a chiarire questo suo concetto, e il Sensoli spiega che gli sbagli si riferivano alle indicazioni dei percorsi dell'auto. Egli soggiunge che, dopo essere stato sentito più volte, i funzionari Macera e Guarino procedettero alla redazione del verbale.

Avv. Sarno — Il teste ha chiesto di essere posto a confronto con il Ghiani?

Sensoli — Io non lo chiesi.

Successivamente il teste Sensoli afferma di aver dichiarato al giudice istruttore che se fosse stato posto a confronto, sarebbe stato in grado di riconoscere il giovanotto visto entrare ed uscire dal portone di via Monaci.

Terminata la testimonianza del Sensoli, il presidente sospende l'udienza.

Alla ripresa viene interrogato il comm. D'Alessandro, direttore della sede di Roma delle Assicurazioni Generali Venezia. Egli deve deporre su uno dei temi più scottanti della causa: la polizza di assicurazione per 150 milioni sulla vita di Maria Martirano, polizza che l'Accusa indica come movente del delitto.

Furio Fasolo

Un momento dello scontro verbale fra Difesa e Parte Civile (Telefoto)

Le furie di un nevropatico nell'ospedale di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Il reparto medicina dell'Ospedale Civile è stato messo stamane a soqquadro dalle furie di un ammalato che si è scagliato contro suore e infermiere, infrangendo quindi con un pugno la vetrata d'una camerata. Il trentaseienne Severino Carozzo, nato e residente a Benevagienna in via Roma, che da alcuni giorni si trovava ricoverato al nostro ospedale civile per una leggera forma di esaurimento, improvvisamente dava in escandescenze e, balzato dal letto si dava a correre lungo i corridoi inveendo contro quanti incontrava. Accorrevano gli agenti di P. S. in servizio presso l'ospedale i quali, con la collaborazione dei vigili del fuoco provvedevano a immobilizzare il Carozzo che veniva quindi trasportato all'Ospedale neuropsichiatrico di Racconigi.

IL DRAMMA DI SAMPIERDARENA

Morta la donna colpita dal marito con una fucilata

L'uomo, nell'apprendere la notizia in carcere, ha singhiozzato disperatamente - La tragica lite fra i coniugi era avvenuta per banali motivi

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

All'ospedale di Sampierdarena è deceduta ieri per sopravvenute complicazioni Anna Maria Ballaero, una madre di cinque figli in età dal quattordici ai tre anni, che era stata ferita al ventre da una fucilata sparatale dal marito, il netturbino trentenne Gaetano Accardo, nel corso di un banale litigio. Dopo aver ferito la donna, l'Accardo si era costituito ai carabinieri di Cornigliano.

L'episodio era avvenuto il 19 scorso, verso sera, nell'abitazione degli Accardo, ricavata alla meglio tra i ruderi del forte Ersilli, sulle alture di Coronata. Il motivo della lite fra i coniugi era stato il diverso comportamento da essi tenuto nei confronti di certi loro conoscenti. Ogni tanto la questione tornava a galla ed anche quel giorno già di mattino avevano discusso per la stessa ragione: lui non voleva che lei rivolgesse più la parola a quei loro conoscenti i quali, secondo l'Accardo, non se la meritavano perché gli avevano fatto un torto. La donna invece era di diverso avviso.

Nel pomeriggio verso le 17 la lite riprese. Ad un tratto l'Accardo staccò il fucile da caccia dalla parete e dopo averlo caricato lo puntò contro la moglie. Un colpo partì raggiungendo la donna al ventre, da due metri di distanza. «Non volevo sparare, non volevo» dirà più tardi l'Accardo ai carabinieri, ai quali si costituirà, con il fucile ancora a tracolla, dopo aver provveduto a far trasportare la moglie da un'autoambulanza all'ospedale di Sampierdarena. La stessa tesi ha sempre sostenuto anche al magistrato che lo interrogava: «E' stata una fatalità; il "cane" del fucile è difettoso. Io non volevo spararle, volevo soltanto minacciarla...». Anche la Ballaero, quando fu interrogata dal giudice dott. Melloni, sostenne la tesi della disgrazia, forse per salvare il marito e la sua famiglia dalla rovina.

Ieri sera, quando è stato informato che la moglie era spirata, Gaetano Accardo, che si trova nel carcere di Marassi, si è messo a singhiozzare disperatamente, continuando a mormorare come se parlasse a se stesso: «Non volevo... non volevo farle del male...». Intanto i cinque figli degli Accardo, vittime innocenti della tragedia, che sono ospiti di un istituto di assistenza del Comune, ancora non sanno che la loro mamma è morta.

c. m.

Processo per la morte d'un girovago sotto un'auto

Pinerolo, mercoledì sera.

Un giovane autista di Pinerolo, Brugno Borgna, di 22 anni, residente a Moncalieri in piazza Mercato 21 è comparso stamane in Tribunale (presidente Pransetti, giudici Girlando e Grillea), P. M. Varini) imputato di omicidio colposo. Il tragico incidente per cui è incriminato avvenne un anno fa, il 30 marzo 1960, sulla provinciale Torino-Orbassano-Pinerolo, presso il bivio di Frossasco. «Era notte e pioveva — ha raccontato l'imputato. — La visibilità era molto scarsa, ma la strada era sgombra. Viaggiavo a modesta andatura, quando improvvisamente mi si parò dinanzi un'ombra. Frenai bruscamente, ma sul fondo reso viscido dalla pioggia, le ruote slittarono e non potei evitare l'investimento».

Bloccata la «600» sull'a quale viaggiava, l'autista scese e si trovò di fronte al corpo di un uomo di una certa età, che aveva urtato violentemente contro la parte anteriore della vettura sfondandone un fanalino, il para-urti e il parabrezza. Il ferito perdeva sangue e si lamentava. Morì sei giorni dopo all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo senza che ne fosse conosciuta l'identità. Solo dopo il decesso, in seguito alla notizia apparsa su «La Stampa» la signorina Caterina Fralria, di None, riconosceva nel cadavere il cognato Alessandro Bianco, di 64 anni, padre di otto figli e abitante a San Giorgio Canavese, che da alcuni giorni si era assentato dalla propria abitazione. Rimase un mistero come l'uomo fosse giunto a piedi sotto la pioggia quasi fino a Pinerolo.

Il difensore avv. Romagnoli ha citato alcuni compaesani che hanno confermato le abitudini nomadi del Bianco, che spesso abbandonava la propria abitazione per girovagare da un paese all'altro.

Una ballerina francese si recide le vene d'un polso

Milano, mercoledì sera.

Una giovane ballerina francese ha tentato di togliersi la vita questa mattina all'alba, recidendosi, con una lametta da barba, le vene del polso destro. All'ultimo momento però deve esserle mancato il coraggio perché la ferita, ai medici dell'ospedale di Niguarda, è apparsa molto leggera: guarirà fra una settimana.

All'agente che l'ha interrogata subito dopo il ricovero all'ospedale, la ragazza ha detto piangendo di avere tentato il folle gesto perché innamorata di un trombettista, Gastone Parigi, che lavora nello stesso locale di via Borgogna, dove lei è occupata. La ragazza, Susanna Morin, di 18 anni, residente a Parigi, era venuta a Milano una ventina di giorni fa, e aveva trovato lavoro nel *night-club*, prendendo alloggio in una pensione di via S. Tommaso.

Stanotte è rientrata, come al solito, molto tardi. Verso l'alba la padrona della pensione ha sentito dei gemiti provenire dalla stanza della ragazza. Accorsa, ha rinvenuto la ballerina nuda sul letto con il polso destro tagliuzzato. Per terra v'erano lamette per barba. Senza perdere tempo la titolare della pensione ha provveduto a far ricoverare la Morin all'ospedale di Niguarda.

Arrestato ad Imperia

Si presenta in banca con degli assegni rubati

Imperia, mercoledì sera.

Uno spagnolo si è presentato stamane agli sportelli di una banca cittadina per riscuotere dei traveller's cheques. Il cassiere, insospettito, ha avvertito la polizia, che ha accertato che i traveller's erano buoni, ma falso era invece lo spagnolo. In tasca dell'individuo è stato infatti trovato un passaporto spagnolo intestato a Vasco-Schiavo, ma il suo vero nome, risultato da una carta d'identità trovatagli pure in tasca, è Giorgio Luparini, di 40 anni, nato a Cosenza.

E' risultato che il Luparini aveva rubato gli assegni; è stato tratto in arresto e denunciato.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

In minoranza la Giunta per la defezione dei liberali

A Casale la spazzatura preoccupa più della crisi

Fra due giorni scade l'appalto della nettezza urbana, che ha provocato la frattura nella maggioranza e più nessuno raccoglierà i rifiuti in città - Non si rimpiange la fine del quadripartito ma si teme il disservizio

Dal nostro corrispondente

Casale, mercoledì sera.

La notizia della brusca interruzione della seduta consiliare in Comune, avvenuta nella notte con l'abbandono dell'aula da parte dei rappresentanti socialisti e comunisti e la conseguente impossibilità di proseguire i lavori a causa della mancanza del numero legale, si è diffusa rapidamente in città durante la mattinata suscitando numerosi commenti.

Il pomo della discordia è stato il progetto, d'iniziativa delle sinistre, di gestire direttamente il servizio di nettezza urbana, non condiviso dai liberali, loro alleati nella maggioranza, che si erano preventivamente dichiarati favorevoli alla gestione appaltata.

Le prime reazioni all'inevitabile crisi per lo sgretolamento dell'amministrazione quadripartita negli ambienti politici casalesi possono definirsi positive. Non dispiace ai liberali di avere ora un motivo valido per sciogliersi dal legame di solidarietà che li apparentava da un anno ai socialcomunisti ed anche questi ultimi, pur non essendo riusciti a nascondere la loro irritazione per la piega presa dai lavori del Consiglio, in fondo non sono dispiaciuti di presentarsi alla prossima consultazione elettorale (prevista per Casale nel mese di novembre) svincolati dal connubio con un partito di tendenze opposte alle loro. Decisamente soddisfatti democristiani e socialdemocratici che hanno visto ripetersi il colpo di scena, questa volta, però a danno degli avversari politici, che poco più di un anno fa, nel novembre '59, li aveva posti in minoranza e costretti a dimettersi dalla Giunta.

L'uomo della strada rileva che è stato un grave errore porre in discussione a tre soli giorni dalla scadenza dell'appalto decennale, un problema di importanza fondamentale per la città come quello della raccolta dei rifiuti. La mancanza di uno studio approfondito e perciò di una relazione basata su dati positivi, ha permesso ai rappresentanti delle due opposte tendenze di esporre motivi gli uni e gli altri plausibili a sostegno delle rispettive tesi, senza riuscire tuttavia a far sì che una di esse si imponesse sull'altra, essendosi divisi in parti eguali i voti dei 38 consiglieri presenti in aula.

La proroga di un anno al contratto d'appalto e la nomina di una commissione di studio, ha raccolto 18 voti favorevoli (13 dc, 2 socialdemocratici, 2 liberali e un autonomista), ed altrettanti contrari (10 socialisti, 7 comunisti ed un autonomista).

Identico risultato ha avuto la proposta di gestire in economia il servizio per un periodo di prova di tre mesi. Ciò ha fatto saltare i nervi dei 17 socialcomunisti che hanno abbandonato l'aula impedendo il proseguimento dei lavori.

L'atto compiuto dalle sinistre avrà gravi, imminenti ripercussioni che giustamente preoccupano i casalesi. Infatti, con il 31 marzo, vale a dire fra due giorni, scadrà l'appalto decennale, e poiché il Consiglio non ha adottato in merito alcuna decisione, verrà a cessare il servizio di pulizia delle strade e di trasporto delle immondizie dalle case, con tutti i gravi e pericolosi inconvenienti che comporta la carenza di una così fondamentale esigenza della vita civile.

E' augurabile perciò che la Giunta si riunisca immediatamente e deliberi un provvedimento d'urgenza per ovviare, sia pure provvisoriamente, ai gravissimi inconvenienti che si verificherebbero con la cessazione del servizio. Si profila intanto la nomina di un commissario prefettizio a Palazzo San Giorgio.

m. v.

Convocata d'urgenza la Giunta comunale

Casale, mercoledì sera.

Poco dopo mezzogiorno la Giunta ha deciso di riunirsi d'urgenza nel tardo pomeriggio di oggi per un esame della situazione. Pare sia orientata a trattare la proroga per un anno del servizio di appalto.

Oscuro caso in Val d'Aosta

Rapisce una giovane in auto ma poi si pente e la libera

Aosta, mercoledì sera.

I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Aosta stanno indagando per fare luce su un misterioso episodio di cui è stata protagonista una ragazza di 17 anni, Clelia Chatrian, di Fénis. Secondo il racconto della giovane, ella stava percorrendo a piedi la statale n. 26 diretta verso casa quando, nei pressi di Nus, le si affiancava una lussuosa auto di tipo americano, targata Genova, il cui conducente la invitava a salire a bordo. Essa rifiutava, ma veniva trascinata a forza nella vettura, che ripartiva velocissima. Dopo qualche chilometro, tuttavia, il guidatore fermava la macchina e lasciava scendere la ragazza senza farle alcun male.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani la prima prova del campionato italiano di ciclismo

Nel Giro della Campania battaglia fra scalatori?

Il percorso, rinnovato nel finale, con l'adozione del valico di Chiunzi, favorirebbe i Bahamontes e i Massignan - Defilippis: prima gara in difesa della maglia tricolore - L'arrivo trasmesso per tv

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, mercoledì sera.

Il Giro della Campania 1961 è un Giro nuovo. Il percorso ormai caratteristico è stato variato, con l'abolizione del Passo della Serra e la conseguente adozione del Valico di Chiunzi. Una modifica dettata dal desiderio di dare un'impronta più viva alla corsa che nelle più recenti edizioni, per l'assenza di consistenti difficoltà altimetriche, ha avuto conclusioni in volata non sempre rispondenti al reale andamento della competizione nelle fasi più impegnative del tracciato.

Finché ci fu Fausto Coppi, bastava la salita della Agerola per creare la necessaria selezione. Con la scomparsa del Campionissimo, la Agerola non [illegible] più. La fettuccia dell'autostrada Napoli-Pompei era troppo comoda per consentire il ricongiungimento del gruppo con gli eventuali fuggitivi. Ecco perché negli ultimi anni il Giro della Campania ha avuto come vincitore un velocista.

La ricognizione dei protagonisti sul percorso della competizione di domani — prima prova di qualificazione per il campionato italiano professionisti — ha determinato i primi lusinghieri giudizi. La variante è piaciuta a tutti, perché rende la gara più completa. Luciano Pezzi, direttore tecnico della Ghigi, che ha guidato i suoi uomini nell'allenamento su tutto il percorso del Giro della Campania, è convinto che fino a Salerno la corsa sarà ben controllata. Poi si scatenerà la battaglia vera e propria, la «bagarre». Scalare a brevissima distanza sia il Chiunzi che l'Agerola non è infatti una cosa da nulla.

Indubbiamente il motivo principale di questa edizione del Giro della Campania sarà caratterizzato dalla battaglia fra gli scalatori. Naturalmente il pensiero corre agli arrampicatori puri, ai tipi come Massignan e come Bahamontes, che sulle rampe vicino all'arrivo potrebbero farsi protagonisti di una soluzione di forza che darebbe lustro alla gara. Fare i loro nomi come quelli dei favoriti d'obbligo è quindi più che giusto, anche se non si può limitare al duello fra Massignan e Bahamontes il significato del Giro della Campania. V'è ad esempio Defilippis, il campione d'Italia che scende per la prima volta in gara in difesa della sua maglia tricolore, il quale ha al suo arco frecce tali da consentirgli qualsiasi impresa: il «cit» — non bisogna dimenticarlo — è stato domenica scorsa il dominatore del Giro delle Fiandre, quella corsa che era «tabù» per gli italiani dall'epoca ormai lontana della vittoria di Fiorenzo Magni, e che il torinese ha perduto soltanto per l'incredibile errore che lo ha visto preceduto sul traguardo da Tom Simpson.

C'è Guido Carlesi, l'impetuoso corridore toscano che capeggia la squadra del G.S. Philco, il quale ha chiaramente mostrato la sua buona disposizione vincendo due tappe nella recente Mentone-Roma, c'è la solita incognita dell'eclettico Moser, mentre non si possono escludere sorprese da parte di Tino Coletto, di Conterno e da parte del neoprofessionista Livio Trapè, un ragazzo che da dilettante marciava forte anche in salita e che, in questi primi mesi di attività, ha dimostrato di non soffrire il [illegible] di categoria.

In seconda linea, ma sempre da prendere in considerazione, ci sono Baffi, Pambianco (apparso particolarmente vivace nella Mentone-Roma), ci sono gli allievi di Bartali nella San Pellegrino, c'è Sabbadin, il n. 2 della squadra di Fiorenzo Magni. Tutti nomi che fanno da contorno a quelli di Bahamontes e Massignan, i protagonisti più attesi di un Giro di Campania che vuole trasformarsi in prova per scalatori.

La partenza della corsa verrà data da Piazza Plebiscito domattina alle 8,30 e l'arrivo è previsto all'Arenaccia alle ore 15 circa. La televisione trasmetterà in telecronaca diretta le fasi finali.

Ugo Irace

Il campione d'Italia Nino Defilippis

«Totip» straordinario su sei corse di domani

1-x NAPOLI (Agnano), premio Volturno, 3a divisione (trotto; L. 510.000, m. 1600; 12 partenti). Corsa molto incerta, in cui le «chances» migliori ci paiono quelle di Swinx (gr. 2) e di Splendidus (gr. 1).

1-2 NAPOLI (Agnano), premio Volturno, 3a divisione (trotto; L. 510.000, m. 1600; 12 partenti). Quattro (gr. 1) sembra il più forte, sebbene debba rendere ben 20 metri al nutrito lotto di avversari. Per il seconda posto preferiamo Nijinsky (gr. 2).

1-x TRIESTE (Montebello), premio della Danza (trotto; L. 360.000, m. 1660; 8 partenti). Vediamo bene in corsa Cantastorie (gr. 1) e Tindari (gr. x).

2-1 TRIESTE (Montebello), premio delle Parane (trotto; L. 360.000, m. 1660; 9 partenti). Categoria molto modesta, in cui si possono notare Texana (gr. 2) e Coq d'Or (gr. 1).

x-1 ROMA (Capannelle), premio Paliano (galoppo; L. 550 mila, m. 1600; 12 partenti). Prova molto aperta, anche per lo scarso valore dei concorrenti, fra i quali si segnalano Villaretto (gr. x) e Q. 8. (gr. 1).

2-1 FIRENZE (Cascine), premio Ezio (galoppo; L. 400 mila, m. 1600; 11 partenti). Sulla breve distanza particolarmente interessanti le «chances» di Grunewald II (gr. 2) e di Ariena (gr. 1).

Per scarso spirito agonistico

I giocatori del Palermo multati di 50 mila lire

PALERMO, mercoledì sera.

La partita Messina-Palermo, conclusasi con la secca sconfitta della squadra rosanero (3-0) ha avuto oggi delle spiacevoli ripercussioni in sede sociale. Infatti i dirigenti del Palermo, ravvisando nel comportamento della squadra uno scarso spirito agonistico, hanno inflitto a tutti i giocatori una multa di 50 mila lire.

Domenica il Palermo ospiterà il Brescia. L'incontro si presenta molto impegnativo.

La montagna è di moda per i dirigenti e per i calciatori

Su un elicottero sopra a Sestriere intervista col reggente del Torino

I giovani e gli anziani nella squadra granata - Come si prospetta la nuova direzione che potrebbe essere composta di nove sportivi - Il problema della salvezza

L'elicottero si ferma sui campi di neve del Sestriere: un nuovo e moderno mezzo per raggiungere le piste più alte

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, mercoledì sera.

La montagna è di moda per chi si interessa di football. Non soltanto i calciatori raggiungono spesso Sestriere o Cervinia, Foppolo Madesimo e Asiago per i ritiri che precedono le partite. Anche i dirigenti, quelli torinesi almeno, approfittano di poche ore libere per portarsi sui campi nevosi e praticare attivamente lo sport. Ieri Juventus e Torino, nella persona del presidente bianconero dott. Umberto Agnelli, e del reggente granata, Luigi Morando, quasi si inseguivano sulle piste — senza saperlo — approfittando del nuovo mezzo di trasporto che dal 25 marzo al 4 aprile è in funzione al Sestriere, l'elicottero. L'agile velivolo faceva la spola tra il campo sistemato nei pressi della stazione del Fraiteve e le cime del Col del Pis del Mare Freit e perfino della Dormillouse. Quest'ultima è una «classica» dello sci. Prima della guerra la si effettuava percorrendo a piedi un lungo tratto da Busson o da Clavière alla Capanna Mautino dove in genere si pernottava, poi salendo per altre cinque ore fino ai tremila metri di altezza. La meravigliosa discesa lunga una quindicina di chilometri (con la variante del Col Bagino) compensava della fatica gli appassionati. Ora li compensa il doppio perché la Dormillouse si è «avvicinata» in modo incredibile al Sestriere. Dista esattamente sette minuti di volo, un volo entusiasmante durante il quale il comandante Frizia più che un pilota pare un regista che si diverta a fare ammirare (a chi già è un entusiasta della montagna) il «suo» spettacolo. L'elicottero si abbassa quasi a seguire un avvallamento poi di colpo si impenna come se avesse ricevuto una spinta sotto la piccola cabina. La parete di pini che faceva da sipario scompare e la vista spazia all'improvviso su vasti campi nevosi, su cime scintillanti sotto il sole primaverile. Gli sci legati nelle apposite ganasce accanto ai pattini di atterraggio accompagnano i viaggiatori e promettono la gioia di una discesa su piste nuove o poco conosciute.

E' facile capire come i francesi, i belgi, i tedeschi, avanguardia in «casa nostra» degli italiani che hanno le vacanze ritardate e verranno da oggi in poi al Colle in una affluenza di eccezione, specie per questo periodo, si siano dimostrati entusiasti dell'abbinamento elicottero-sci. Oltre venti voli al giorno impegnano il comandante Frizia ed il suo collaboratore a terra Baluardo. Appunto al termine di uno di questi voli è stato possibile agganciare il reggente del Torino Morando, che con il suo inseparabile [illegible] Sicheri, si preparava ad affrontare la Dormillouse. Da quota tremila gli affanni granata sembrano meno grandi anche se conservano un certo interesse per gli sportivi.

«Ho fiducia nei giovani — dice Morando mentre sosta a fare il fiato dopo una lunga discesa effettuata con buon stile — se il Torino riuscirà a portarsi in una tranquilla posizione in classifica i Ferrini, i Cella, i Danova, anche se non è [illegible] nostro, gli Scesa, i Buzzacchera, i Vieri formeranno l'ossatura di una compagine interessante».

«A proposito di Ferrini. E' vero che l'Inter ha una opzione per questo mediano-attaccante?».

«No. In ogni caso non lo cediamo».

Il reggente Morando pur elogiando il «Torino del futuro» non dimentica gli anziani, Lancioni che sta disputando un magnifico campionato, Bearzot il tenace capitano, Soldan un elemento prezioso e così via. La squadra ha bisogno di passare il «periodo della paura», poi aumenterà il rendimento. Intanto si va preparando l'assemblea dei soci. Si parla del 20 aprile.

«La data è stata fissata?».

«Non ancora».

«E lei accetterebbe una eventuale riconferma alla presidenza?».

«Come dire di no in questo periodo? Io penso che occorra affrontare la situazione con idee chiare. Ho assunto delle responsabilità alla guida del Torino. Mi auguro vengano raggiunti buoni risultati dal complesso di giocatori che — senza molti mezzi e in compenso con molti sacrifici — i miei collaboratori ed io abbiamo [illegible] insieme. Ora la squadra lotta per la salvezza e non è il caso di nascondersi dietro a schermaglie. Se il Torino troverà uno sportivo disposto ad assumere un incarico pesante in un momento difficile ben venga. In caso contrario, farò fronte alle mie responsabilità».

Parole chiare, favorite dal particolare ambiente della montagna. Parole, ad ogni modo, giuste.

In quanto al futuro consiglio, vi sono buone probabilità per formare un gruppo di nove persone note non solo in campo sportivo ma anche nella vita civile, in modo da dare una salda consistenza alla direzione. Molto, comunque, dipende dai giocatori e già domenica a Firenze essi in una difficile partita dovranno dare la dimostrazione della loro buona volontà e della loro tenacia. Riusciranno ad ottenere il primo successo fuori casa in questo campionato?

Paolo Bertoldi

Si ricompone la prima linea "standard" dei campioni

Charles contro la Roma rientro dato per certo

Aria serena, visi felici, atmosfera di allegria: siamo alla Juventus dove i calciatori — sotto la guida di Parola — lavorano sodo, con la smania che di solito si nota all'inizio del campionato e non quando il torneo è quasi a tre quarti del suo cammino. La conquista della prima posizione in classifica e più ancora il modo deciso e netto con cui i bianconeri l'hanno ottenuta, ha galvanizzato l'ambiente.

Si parla con tono staccato del [illegible] di Bologna poi il discorso cade sulla partita di domenica prossima. Parola, vicchio, pare che Gren deciderà ogni cosa al suo rientro dalla Svezia (il «professore» è atteso per domani), poi si lascia convincere e dice che forse Charles sarà in grado di riprendere il suo posto in squadra e che in tal caso, ci sarà da scegliere tra Colombo e Mazzia per il ruolo di laterale sinistro.

«Boniperti, quindi, resterà con la maglia numero 11».

«Quasi di certo, anche perché la sua prestazione di Bologna è stata assai convincente».

Un Boniperti «convinto» e «convincente» nel ruolo di mediano è una specie di sorpresa per tutti tranne che per coloro i quali conoscono a fondo il «vero» Boniperti. Il «capitano» ha un solo obbiettivo: essere utile il più a lungo possibile alla sua Juventus, non importa il modo. Ora che ogni polemica si è chiusa (e non poteva essere diverso), ecco che Giampiero torna a primeggiare in tutto il suo valore che è ben lungi dall'essersi spento.

Per affrontare la Roma, a meno di decisioni diverse di Gren (poco probabili del resto), la Juventus dovrebbe ancora presentare come terzini Leoncini e Sarti mentre a Cervato toccherà ancora il compito di mediocentro. Per quanto riguarda Emoli e Castano, le loro condizioni sono ormai quasi normali ed è praticamente certo il rientro dei due forti atleti per la partita di Vicenza. Contro i giallorossi di Monfrodini quindi la Juventus giocherà presumibilmente con: Vavassori; Leoncini, Sarti; Boniperti, Cervato, Mazzia (Colombo), Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Altri bianconeri sono sul piede di partenza: si tratta dei «giovani» che prenderanno parte al torneo di Cannes. Della comitiva fanno parte i seguenti atleti: Albisio, Cappellotti, Carrera, Castano II, Cavallito, Dinelli, Dionti, Di Benedetti, Filippelli, Gabetto, Pozzero, Rosetti, Ravera e Busconi.

Dopo il successo di domenica contro il Lanerossi, il Torino pare avviato su una strada meno irta di difficoltà. La vittoria sul campo di via Filadelfia ha influito favorevolmente sul morale dei giocatori che hanno ripreso gli allenamenti con maggiore fiducia. E' questo un fattore molto importante in vista della difficile trasferta sul terreno della Fiorentina.

I sostenitori del Torino hanno accolto con grande soddisfazione il ritorno di Danova il quale ha ripreso la preparazione dimostrandosi molto efficiente. Tuttavia le preoccupazioni di Santos nei confronti dell'atleta permangono, in quanto non è ancora sicuro di poterlo utilizzare.

Danova è stato parecchio tempo inattivo e quindi le sue condizioni di forma non offrono una sicura garanzia. Perciò non è escluso che l'allenatore granata ritenga più opportuno utilizzare nella partita di domenica prossima ancora Gualtieri.

Esistono anche incertezze sul difensore Scesa, il quale lamenta un leggero [illegible] alla coscia sinistra, ma si spera di poterlo ricuperare, trattandosi probabilmente solo di un lieve infortunio.

Naturalmente l'assenza del bravo terzino complicherebbe i problemi di Santos che correrebbe affrontare la formazione viola con uno schieramento molto [illegible]. Si pensa perciò di richiamare d'urgenza Roberto Rosato.

Ieri mattina il d.t. dei granata ha sottoposto tutti i titolari ad una intensa seduta di preparazione dedicando particolari cure a Danova e Scesa.

Gualtieri

Le condizioni dei due giovani sciatori feriti in gara

Lievemente migliorato Chiantelassa per Italo Viola intervento chirurgico

Una bianca cameretta d'ospedale, tende tirate, poca luce, rumori fiochi, voci sommesse. Due ragazzi giovani, sportivi di valore, sono stesi in letti affiancati. Il dolore si stende sui loro volti come un'ombra scura: Piero Chiantelassa ed Italo Viola, due tra i migliori sciatori «cittadini» italiani, giacciono da ieri in una stanza del «Maria Adelaide», a Torino, ricoverati dopo paurose cadute sulle nevi di Courmayeur.

Chiantelassa e Viola erano in gara, ieri, nella «libera» maschile per il Trofeo Ferruccio Gilera, una prova internazionale riservata agli studenti universitari. Duecento metri prima del traguardo, uscendo dal bosco dove la neve era gelata e levigata come uno specchio, si sono trovati quasi impantanati in un tratto di pista con neve molle; un volo, un tonfo, un lungo silenzio. La scena si è ripetuta nel corso della competizione, almeno venti volte e ben dodici sono gli atleti che, per malanni più o meno gravi, hanno dovuto affidarsi alle cure dei medici.

Italo Viola è il più grave dei due ragazzi ricoverati al «Maria Adelaide». Ha riportato — dice il referto compilato dai sanitari che lo curano — la frattura comminuta alla gamba destra. Non è stato ancora ingessato in quanto — forse oggi — verrà sottoposto ad intervento chirurgico data la molteplicità delle fratture.

Piero Chiantelassa (ricordate le sue imprese sulle nevi e sugli sci d'acqua?) ha la gamba destra ingessata fino alla coscia per una frattura netta alla tibia, mentre oggi si avrà il responso sul malanno che lo ha colpito al ginocchio sinistro, particolarmente dolente ed enfiato. Forse all'articolazione non vi sono fratture ma è probabile che il ragazzo (vent'anni) torinese abbia riportato uno strappo ai legamenti. Pierino, inoltre, accusa tre o quattro costole ammaccate e si sta rimettendo da un principio di «choc».

Le sue condizioni, nel complesso, sono però leggermente migliorate. La sua forte fibra, il suo carattere tenace e deciso, lo stanno aiutando a riprendersi. Parenti, amici, conoscenti ed ammiratori del giovane campione torinese gli stanno recando (ed anche allo sfortunatissimo Viola) un continuo attestato di simpatia. Naturalmente le visite sono... razionate — almeno per ora — ma Piero vuole sapere il nome di tutti quelli che hanno chiesto sue notizie.

Il giovane Chiantelassa è stato giudicato guaribile in circa quattro mesi, Italo Viola ne avrà invece per 180 giorni.

g. ber.

Viola

Inaugurata stamane a Rivoli

E' pronta la pista per i «karts» torinesi

Rivoli, mercoledì sera.

Cerimonia inaugurale, stamane, della prima «vera» pista torinese per corse di karts, che è stata realizzata vicino alla statale Rivoli-Susa-Moncenisio, all'altezza del chilometro 16. Sono intervenuti autorità, dirigenti sportivi, tecnici e giornalisti.

Il campo di gara per le minuscole vetturette si chiama «Circuito del Moncenisio» ed ha le seguenti caratteristiche: larghezza metri 7, sviluppo totale metri 800 con 10 curve di diverso raggio e tre rettifilinei, rispettivamente di metri 30, 80, 90. Nella parte nord del tracciato vi è una zona per i boxes sul rettilineo e posta una tribunetta capace di 500 posti. Nelle vicinanze del tracciato vi è ampio spazio per i parcheggi.

Lunedì prossimo 3 aprile il Circuito del Moncenisio avrà il suo battesimo reale con l'effettuazione del «Gran premio d'apertura», campionato il campionato italiano dei karts. E' previsto per il giorno di Pasquetta l'afflusso in gara di circa cento concorrenti, provenienti, oltre che da Torino, da Milano, Genova, dalla Toscana e da altre regioni italiane. Alla corsa prenderanno probabilmente parte anche due kartisti americani, Glen Davis e Stan Mott.

Si conclude domenica il torneo di basket

L'Ignis campione d'Italia Biella rivelazione dell'anno

Manca ancora una giornata al termine del torneo di pallacanestro [illegible] serie, ma la lotta per il titolo è ormai conclusa. La squadra campione del torneo 1960-'61 è l'Ignis di Varese, che negli ultimi tre campionati aveva dovuto rassegnarsi a fare da spettatrice al tradizionale duello tra il Simmenthal, campione d'Italia e la Virtus, da quattro anni seconda. La squadra di Garbosi, vincendo domenica scorsa per 84-72 contro la Fonte Levissima, ha conservato due punti di vantaggio sulla seconda in classifica, la Virtus, e poiché nella pallacanestro non esiste pareggio e vengono assegnati due punti alla squadra vincente ed uno alla perdente, anche nel caso, del resto improbabile, di una sconfitta nell'ultima giornata, i varesini hanno la matematica sicurezza di vincere il titolo. Quest'ultima partita sarà comunque di grande interesse, perché vedrà di fronte i neo campioni ed i bolognesi della Virtus. L'Ignis cercherà certamente di dimostrare, davanti al suo pubblico, di ben meritare lo scudetto, mentre i virtussini si impegneranno al massimo per ottenere un'affermazione di prestigio.

Ci troviamo dunque di fronte ad un fatto nuovo nella pallacanestro italiana di questi ultimi anni: è stata interrotta la lunga egemonia dei milanesi del Simmenthal, campioni d'Italia per quattro volte consecutive, e questo è avvenuto ad opera di una squadra che, nonostante il suo rafforzamento, sembrava destinata ad avere [illegible] la funzione di terzo incomodo. Quali sono i fattori che hanno reso possibile il successo della compagine biancorossa? In primo luogo l'effettivo potenziamento della squadra, mediante l'acquisto di atleti della forza di Gavagnin e Maggetti ed il recupero di Magistrini.

Il primo soprattutto (2 m. di altezza), insieme a Borghi e a Gatti ha eliminato quello che era il punto debole dell'Ignis: il gioco sotto canestro, la debolezza sui «rimbalzi». L'allenatore Garbosi ha poi saputo valorizzare in pieno gli uomini che aveva a disposizione, migliorando la squadra sia sul piano tecnico che su quello agonistico. D'altra parte bisogna tener presente che il Simmenthal edizione '61 non è più quello dello scorso anno. Le disavventure della squadra milanese, prima fra tutte la mancanza iniziale di Riminucci, dopo i ripetuti incidenti al ginocchio, e la sua successiva utilizzazione in condizioni di forma certamente non ideali, sono state numerose.

Ma vi è qualcosa di più. Il segreto del successo dei varesini sta soprattutto nella loro velocità, un segreto che in realtà è tale solo in apparenza. Gli americani, i grandi dominatori della pallacanestro internazionale, da tempo hanno impostato il loro gioco in questa direzione. La mancanza di velocità, la staticità degli schemi sono i difetti che si sono invece sempre rimproverati ai sovietici, che non hanno mai saputo avvicinare i rivali di oltreoceano.

Il basket italiano sembra dunque avviato sulla strada giusta, ma non sarebbe esatto attribuire il merito di questa «rivoluzione» esclusivamente ai tecnici e agli atleti della Ignis. Un altro esempio lo offre il Biella, una squadra neo-promossa, che all'inizio del campionato sembrava destinata a limitare le sue speranze ad una permanenza in prima serie, e che invece ha costituito la vera «rivelazione» del torneo, trovandosi, ad una giornata dal termine, alle spalle delle «tre grandi». Il successo della Ignis ed il quarto posto del Biella sono dovuti ad una impostazione di gioco che è nuova solo in parte, ma che costituisce senz'altro la cosa più interessante del campionato di pallacanestro, che si concluderà domenica e lunedì.

ULTIME NOTIZIE

Stamane in un carcere di Londra

Impiccato l'assassino che querelò un giornale

Con la sua azione giudiziaria tentò di fare rinviare l'esecuzione - Ma l'espediente è stato vano, come vane furono le suppliche della madre e della moglie - Aveva ucciso a rivoltellate il presunto amante della consorte

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Il «fantasioso», e in certo senso geniale, espediente dell'avvocato difensore, non ha salvato il trentunenne Jack Day dal cappio fatale che si è stretto questa mattina alle otto intorno al suo collo nel penitenziario londinese.

Tre giorni prima della data stabilita per l'esecuzione della condanna, Jack Day aveva compiuto un passo giuridico che si ritiene «unico» nella storia dei procedimenti legali: aveva querelato per diffamazione un settimanale che aveva erroneamente pubblicato la notizia dell'avvenuta esecuzione del Day. Il condannato accusava il settimanale d'avere influenzato, con l'errata pubblicazione della notizia, la magistratura e l'opinione pubblica contro un possibile rinvio dell'esecuzione.

Lo stesso procuratore generale, il magistrato che ha chiesto la morte per Jack Day, non potè nascondere la sua ammirazione per l'espediente escogitato dalla difesa del condannato: «Credo — disse — che sia la prima volta che un condannato a morte intenti causa di querela pochi giorni prima dell'esecuzione». Naturalmente è chiaro il motivo che aveva indotto il difensore a consigliare il passo al suo assistito: sperava che la magistratura avrebbe concesso un rinvio all'esecuzione perché il nuovo procedimento potesse aver luogo.

Jack Day — riconosciuto colpevole di avere assassinato l'uomo che egli riteneva l'amante di sua moglie — ha trascorso ore di intensa speranza dopo che il suo difensore gli ha annunciato di avere avviato il nuovo procedimento. Ma le ore e i giorni sono trascorsi senza che le autorità pronunciassero una parola adatta a modificare le precedenti decisioni della Corte. Questa mattina il boia ha

Jack Day, l'assassino di Keith Arthur (Telefoto)

posto fine per sempre all'infinita folla di pensieri del condannato, disperatamente orientati verso un avvenire di vita.

Day aveva intentato causa contro il periodico *The Spectator* che aveva pubblicato un articolo contro la pena di morte. Fra le varie esemplificazioni, l'articolista aveva citato appunto il «caso Day». Come si è detto, la Corte aveva giudicato colpevole l'imputato, a conclusione del processo, di avere ucciso a colpi d'arma da fuoco il venticinquenne Keith Arthur che egli erroneamente riteneva l'amante di sua moglie.

Il ministro degli Interni R. A. Butler ha rifiutato di concedere il rinvio dell'esecuzione. Automaticamente, l'impiccagione di Jack Day ha cancellato questa mattina l'azione di querela intentata.

Fino all'ultimo la moglie e la madre del condannato hanno tentato di ottenere un rinvio: le due donne chiedevano che l'esecuzione fosse rimandata di solo undici ore, cioè dello spazio di tempo che avrebbe concesso all'avvocato difensore di proporre ufficialmente la causa per diffamazione dinanzi a una corte.

Ieri sera le due donne hanno ricevuto la drammatica risposta del Ministero degli Interni alle loro reiterate richieste. Nel testo di un telegramma del Ministero era detto: «Il ministro degli Interni, signor R. A. Butler, ha esaminato con la debita attenzione la vostra richiesta. Il Ministro non ha trovato però gli estremi utili a modificare la precedente decisione».

La signora Margaret Day, moglie di Jack, ha ricevuto il telegramma nella sua casa a Dunstable, un piccolo centro a nord-ovest di Londra. Fu in quella casa che Jack Day sparò contro Keith Arthur e lo uccise.

Dopo le precedenti azioni, la signora Margaret e sua suocera, Sylvia Wilderspin, hanno ricorso ulteriormente al Ministero degli Interni ieri mattina. Le due donne consegnarono la petizione a un funzionario il quale promise loro che il ministro avrebbe preso nella dovuta considerazione la domanda ed avrebbe comunicato tegralmente le sue decisioni.

E' noto che la legge britannica contempla la condanna a morte per il reato di omicidio consumato con arma da fuoco. La legge specifica — che risale al 1957 ed è bersaglio di continue critiche — stabilisce che l'omicidio compiuto con altri strumenti, che non le armi da fuoco, possa non meritare la sentenza capitale.

Richard Rhonalds

Un messaggio a Gronchi della Regina Elisabetta

Roma, mercoledì sera.

In occasione della ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia, la regina Elisabetta ha inviato il seguente messaggio a Giovanni Gronchi:

«E' con vivo piacere che invio a vostra eccellenza le mie sentite felicitazioni in occasione del centenario della prima Costituzione italiana. La causa dell'unità e della libertà italiane hanno fatto presa sui sentimenti e sulle energie del popolo britannico negli ultimi cento anni. Sono lieta di constatare che i rapporti tra i nostri due Paesi riflettono tuttora le aspirazioni comuni di un secolo fa».

Il presidente Gronchi ha così risposto:

«Sono particolarmente sensibile alle cortesi espressioni che Vostra Maestà ha voluto indirizzare in occasione delle celebrazioni centenarie della Costituzione della Nazione italiana. Accolga la Maestà Vostra i ringraziamenti che porgo sicuro interprete anche dei sentimenti del popolo italiano, memore della solidarietà del popolo britannico alla causa della sua libertà e della sua indipendenza».

Le nozze a Londra di Lisa Gastoni

L'attrice italiana Lisa Gastoni, nota ai telespettatori inglesi, ha sposato a Londra il professore di fisica greco Costantin Manos (Telefoto)

NUOVO SORPRENDENTE COLPO IN INGHILTERRA

Un finto paralitico compie una rapina su un vagone postale per 35 milioni

Si era fatto issare con una carrozzella, che non poteva essere contenuta nelle vetture normali, sul bagagliaio di un treno - Poi ad un disco rosso (azionato da complici) ha aggredito con un compagno (falso infermiere) il ferroviere di servizio, ha buttato giù cinque sacchi di valori ed è scomparso: un'auto era in attesa

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

I ferrovieri del «nove e quarantasette» — il treno partito a quell'ora ieri sera dalla stazione londinese di Waterloo, per un tranquillo viaggio nel sud-ovest con molte fermate — si sono sentiti invadere dalla commiserazione quando il convoglio ha fatto sosta nella stazione suburbana di Clapham.

Un infermiere aveva condotto sulla banchina un invalido, e nei vagoni non c'era posto per l'ingombrante carrozzella.

«Dovrà accontentarsi del bagagliaio», si è scusato il capotreno. «Ci sono abituato», ha risposto con un triste sorriso l'ammalato.

Così si è alzato il sipario su una rapina che, per il modo in cui è stata condotta, non ha precedenti negli annali della storia criminale britannica. Per il sistema soltanto, però, chè si tratta della quinta grande rapina subita dalle ferrovie inglesi dalla scorsa estate.

L'infermiere, per quanto robusto, non riusciva da solo a issare sul bagagliaio la carrozzella con l'invalido. Così, un ferroviere, che tutto pensava fuorché d'essere involontario complice di un «colpo», gli ha dato una mano. L'infermiere ha sistemato la coperta sulle gambe del paralitico, e gli ha detto: «Verrò a vederti spesso» ed è andato a prender posto nella attigua vettura.

«Siete comodo?» s'è cortesemente informato l'addetto al postale, dopo qualche minuto di viaggio. «Sto benissimo, grazie», ha risposto l'invalido. E poco dopo lo ha dimostrato ampiamente.

Tra Clapham e la successiva fermata il tragitto è breve, il «nove e quarantasette» è un omnibus. Come tutti i treni del genere, deve dare una infinità di precedenze. Lo ha fermato un disco rosso, e a questo punto i rapinatori hanno agito.

Tutto si è svolto con la rapidità del lampo. Il presunto invalido ha gettato via la coperta. Il non meno mitico infermiere è piombato nel bagagliaio. L'«ammalato» si è alzato in piedi, ed entrambi si sono buttati sull'infelice ferroviere che stava riempiendo certi documenti di viaggio. «Non ho potuto far nulla — ha raccontato l'uomo — erano in due e molto forti. Ho lottato, ma mi hanno sopraffatto».

Sapevano a perfezione quel che dovevano fare. Hanno buttato a terra uno dopo l'altro cinque sacchi di posta (il cui valore l'Amministrazione non precisa, limitandosi a dire che è «considerevole», ma si è poi saputo che ammonta a 35 milioni di lire). Sono balzati a terra, hanno raccolto i sacchi e sono corsi ad un'auto che li attendeva (il rumore del motore è stato udito distintamente dalla gente sul treno, ed anche dal ferroviere legato e imbavagliato). E la vettura è filata via.

«Tutto era organizzato a perfezione, — ha ammesso un ispettore di Scotland Yard, — e calcolato al secondo. Si trattava evidentemente di professionisti». Nessuno può dire se si tratti degli stessi individui che compirono le altre rapine. Se non è così, hanno dimostrato di saper apprendere bene la lezione.

Infatti, è risultato che il segnale di via impedita non era stato comandato dalla cabina scambi. Il binario era libero fino alla stazione; qualcuno aveva manomesso il semaforo. Anche nelle precedenti occasioni si era verificato qualcosa del genere, tanto che, parafrasando una locuzione diventata celebre con il caso di Caryl Chessman, il pubblico chiama i rapinatori «i banditi del disco rosso».

«Questa volta — commentava con amara ironia un funzionario delle ferrovie, — non siamo del tutto in perdita. Ci è rimasta la carrozzella».

Scotland Yard sta indagando per accertare dove i rapinatori se la siano procurata. Da questo elemento, dalla descrizione che i ferrovieri hanno fatto dei banditi — i quali per impersonare le loro pietose parti hanno dovuto presentarsi a volto scoperto — e dalle possibili informazioni di gente che abbia visto l'automobile dipende l'eventuale cattura dei colpevoli.

Per ora i ferrovieri del nove e quarantasette sono molto seccati. Tanto più che, a sparger sale sulla piaga, i passeggeri del treno, ignari di quanto era successo, hanno levato altissime proteste per la sosta al disco, criticando a gran voce «la disorganizzazione delle ferrovie».

Jay Axelbank

Albergatore di Stresa condannato per la legge Merlin

Verbania, mercoledì sera.

Accusato di violazione della Legge Merlin e di avere favorito convegni contro la morale in camere del suo albergo di Stresa per circa due anni, il quarantenne Dante Quadri, proprietario dell'albergo «Binda», è stato condannato dal Tribunale ad un anno e 4 mesi di reclusione e 80.000 lire di ammenda, più la chiusura del locale per un anno e 4 mesi e alla perdita della licenza.

La seduta si è svolta a porte chiuse. Il Quadri è stato inoltre condannato ad altre [illegible] lire di multa per aver ospitato, nella notte tra il 16 e il 17 agosto scorso, una coppia senza avere adempiuto all'obbligo della regolare registrazione delle generalità.

Girava in "fuori serie,, sotto falso nome

Arrestato un "mago,, a Roma ricercato per furti e raggiri

Era colpito da 10 mandati di cattura - Con la sua attività di «chiromante» e di «guaritore» guadagnava grosse cifre che poi sperperava in viaggi all'estero

Roma, mercoledì sera.

Un pregiudicato sul quale pendevano dieci mandati di cattura viveva da signore spacciandosi per «mago» finchè la polizia non è riuscita ad arrestarlo.

Il formidabile «mago» e «guaritore», come si compiaceva di presentarsi ai suoi ingenui clienti, ha affrontato con filosofia la sua disavventura come se i dieci mandati di cattura emessi contro di lui da varie preture e tribunali d'Italia per una serie di reati che vanno dall'associazione a delinquere, al furto aggravato ed alla emissione di assegni a vuoto, lo avessero preparato da tempo a questa inevitabile conclusione.

Il protagonista di questa storia si chiama Mario d'Alessio, ed è nato trent'anni fa a Pannarano, in provincia di Benevento. Residente a Cervinara (Avellino), il D'Alessio si era trasferito a Roma l'anno scorso ed aveva iniziato con immediata fortuna la sua attività di «chiromante» e «guaritore di ogni male». Grazie al suo «fluido magnetico», ma soprattutto alla credulità della gente, il D'Alessio era riuscito a guadagnare grosse cifre che spendeva poi allegramente in avventure galanti ed in viaggi all'estero.

L'anno scorso, nel mese di agosto, il dirigente del commissariato Trionfale si occupò del D'Alessio per una serie di denunce presentate contro il «guaritore» da numerose famiglie rimaste vittime dell'imbroglione. Il funzionario, dopo opportune indagini, apprese che il giovane era fornito di una patente e di una carta di identità false, intestate a tale Modestino Zirella, abitante in via Casilina 108. La caccia al D'Alessio, però, sfumò nel nulla perchè il giovane riuscì a dileguarsi senza lasciare tracce. Il commissariato Trionfale continuò tuttavia le ricerche sorvegliando continuamente gli amici del ricercato. Ieri sera, la lunga caccia si è conclusa positivamente. Individuato in piazzale Prenestino, dove aveva un appuntamento con un amico, il «mago» (che viaggiava a bordo di una elegante fuoriserie ed aveva in tasca una grossa somma) è stato arrestato.

g. fr.

Celebrato ad Asti il Centenario del 61

Asti, mercoledì sera.

Il Consiglio comunale di Asti si è riunito stamani alle ore 9 in seduta straordinaria in occasione della manifestazione celebrativa dell'Unità d'Italia. Il sindaco dott. Giraudi ha letto il messaggio rivolto dal Comune alla cittadinanza. Si sono associati alle parole del sindaco tutti i capigruppo consiliari. Il Consiglio al completo si è poi recato al Teatro Alfieri per il discorso celebrativo dell'on. Valdo Fusi. Erano pure presenti tutti i sindaci con i gonfaloni comunali.

Le autorità, poco prima di mezzogiorno hanno inaugurato al palazzo Alfieri la Mostra «Asti nel Risorgimento», curata nell'allestimento dallo scenografo Eugenio Guglielminetti, mentre la parte storica è opera dei professori Marchetti e Vergano.

La Mostra, divisa in undici sezioni, illustra i personaggi astigiani che hanno dato il loro apporto all'unità d'Italia, da Vittorio Alfieri, allo studente Giovan Battista De Rolandis, impiccato nel 1794 a Bologna per aver organizzato una rivolta liberale.

Svaligiato nella notte un negozio a Novi Ligure

Novi Ligure, mercoledì sera.

Ignoti ladri durante la scorsa notte sono penetrati, dopo avere forzato la porta d'ingresso, nell'interno del negozio di generi alimentari sito nella piazza Libertà di Tassarolo, gestito da Gaetano Merlano: da un cassetto hanno sottratto 25 mila lire ed asportato parecchie forme di formaggio, salumi, olio, caffè, bottiglie di liquori, dolciumi, uova pasquali e altri generi, arrecando un danno notevole ed in corso di accertamento. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Novi Ligure che hanno subito iniziato le indagini del caso.

Conclusa l'istruttoria sommaria

A giudizio l'insegnante denunciato per oltraggi

Risponderà al Tribunale di Alessandria degli abusi commessi sei anni fa a danno delle sue scolare di quinta elementare - Solo ora una delle vittime ha confidato alla madre la violenza subita

Dal nostro corrispondente

Alessandria, merc. sera.

Il maestro elementare Giovanni Tento, di 36 anni, qui residente in via Galileo Galilei 14, dovrà comparire prossimamente davanti al nostro Tribunale per rispondere di una serie di gravi reati che non hanno riscontro nel nostro ambiente scolastico: violenza, atti contro la morale e ratto di minorenni, reati commessi quasi sei anni fa a danno di quattro giovani allieve.

I gravi fatti sono noti fin dal mese scorso allorchè lo scandalo mise a rumore la città con l'arresto del prevenuto in seguito all'inchiesta svolta dalla Squadra Mobile ed alle successive confessioni rese dal Tento con abbondanza di particolari. Egli insegnava nel 1955 in un sobborgo di Alessandria nella classe quinta mista, frequentata da una quindicina di alunni, ragazzi e ragazze. Con vari pretesti tratteneva separatamente in classe, a turno, dopo le lezioni le allieve predilette, abusando della loro inesperienza e del timore reverenziale che esse provavano per il loro superiore. Solo recentemente una di queste fanciulle, ora alunna della Scuola media superiore in Alessandria, si induceva a rivelare alla madre le violenze patite.

La terribile confessione, tramutatasi in una formale denuncia in Questura, provocò analoghe accuse da parte di altre tre allieve, anch'esse oltraggiate sebbene in forma meno grave. Il Tento, celibe all'epoca dei fatti ed ora sposato e padre di due figli, ha ammesso la sua responsabilità ed è stato tratto in arresto il 28 febbraio scorso. L'istruttoria con il rito sommario è stata svolta dal Procuratore della Repubblica dott. Prosio, che ha rinviato il Tento a giudizio per rispondere di quelle accuse. Il prevenuto ha affidato la sua difesa all'avv. Ciriaco Benzi del nostro Foro.

g. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del caro

Nino Bordino

unitamente alle loro famiglie, gli amici

— Torino, 29 marzo 1961.

Virginia Bertola e famiglia partecipa con sentito affetto al dolore del caro amico dott. Giorgio per la perdita della mamma

Angela Baravalle

— Torino, 29 marzo 1961.

Un giudizio della "Civiltà cattolica,,

«Non illudersi che Nenni venga alla democrazia»

L'organo dei gesuiti esprime un giudizio assolutamente negativo sul recente congresso del psi «E' impossibile ogni dialogo con i cattolici»

Roma, mercoledì sera.

«Il congresso socialista di Milano ha dissipato — speriamo, definitivamente — molti equivoci che finora hanno permesso al psi di mantenere una pesante ipoteca sulla vita politica italiana»: scrive, nel fascicolo di imminente pubblicazione, la *Civiltà Cattolica*, dopo aver a lungo esposto la relazione dell'on. Nenni ed il dibattito svoltosi al «Lirico».

Sottolineando, poi, che «la divisione nel psi è cosa scontata ed irrimediabile, e che le minoranze, quando vogliono, possono imporre la loro volontà alla maggioranza» — in proposito si ricorda come, nella mozione di maggioranza, «sia stato tolto l'accenno all'abolizione delle correnti organizzate come partiti nel partito» — la rivista, affermando che il prestigio politico dell'on. Nenni ha subito a Milano un «colpo durissimo» e che egli ha perduto il controllo del psi, scrive che cadono perciò «le speranze che molti aperturisti, particolarmente i repubblicani ed i democristiani di sinistra, riponevano nella pretesa "saggezza" del vecchio leader romagnolo, per un avvicinamento di tutto il psi all'area democratica».

Riguardo alla posizione assunta dall'on. Nenni verso l'allargamento dell'area democratica, la cui idea egli rifiuta ritenendosi già «pienamente democratico» e rimproverando anzi agli altri partiti, particolarmente alla dc ed ai psdi, «proprio la mancanza di spirito democratico», il quindicinale della Compagnia di Gesù afferma che, evidentemente, «c'è una confusione di termini», giacchè l'on. Nenni «per democrazia intende l'assunzione del potere da parte della classe lavoratrice e la socializzazione dei mezzi di produzione», ed egli «ci tiene ad essere un marxista puro, sia pure di un "marxismo vivente", e non è disposto a fare nessuna concessione alle idee socialdemocratiche, da lui ritenute spurie sotto il profilo marxista»; perciò, non accordandosi questa concezione con quella democratica di tipo occidentale, «è un'illusione attendere Nenni al varco della democrazia».

Circa il dialogo con i cattolici, scrive di seguito la *Civiltà Cattolica*, «l'on. Nenni ha modificato alquanto il suo atteggiamento rispetto al passato, respingendo l'idea di rivolgersi solo ai lavoratori cattolici e non al partito dei cattolici; ma su questo punto, nel psi, egli è oggi in minoranza: non solo Vecchietti e Basso, ma neppure Lombardi hanno rinunziato all'idea di "liberare" i lavoratori cattolici dalla gerarchia ecclesiastica e dal loro partito: di qui la promessa che, passando al psi, la loro fede cattolica non sarà disturbata. Ora è evidente che i cattolici respingano un dialogo di tal sorta come offensivo per la loro fede e per le loro convinzioni morali e politiche».

Accennando infine all'attesa più viva del Congresso socialista, riguardante una «definizione chiara ed inequivocabile» dei rapporti tra psi e pci, la rivista scrive che «proprio su questo punto la delusione è stata totale». Il fatto che di ciò non si parla nella mozione finale, sempre secondo la *Civiltà Cattolica*, dipende forse da due motivi:

1) per non scontentare quasi metà del partito, che è per una collaborazione piena, anche se non organica fino al patto d'unità d'azione, col partito comunista, e per non offendere, con una dichiarazione di anticomunismo, coloro che nella stessa maggioranza sono non anticomunisti, ma solo acomunisti, come Lombardi»;

2) perchè «si è pensato che l'autonomia definita nella mozione fosse sufficiente a definire i rapporti col pci».

«E questo — conclude la rivista — rende impossibile ogni dialogo non solo con i cattolici, per i quali valgono tutte le altre preclusioni religiose e morali, ma con ogni partito sinceramente democratico».

L'otto giugno il Papa riceverà re Baldovino

Città del Vaticano, mercoledì sera.

Viene annunciato ufficialmente che l'8 giugno prossimo il Papa riceverà in forma solenne re Baldovino del belgi e la regina Fabiola.

Misterioso delitto ieri sera nel centro di Catania

Uccisa da un corteggiatore la donna accoltellata per strada?

La giovane signora viveva separata dal marito: costui è ora scomparso - L'assassino sarebbe un uomo sui quarant'anni: l'ha colpita tre volte; poi è fuggito

Nostro servizio particolare

Catania, mercoledì sera.

La Squadra Mobile sta indagando, finora senza risultati apprezzabili, su un misterioso delitto avvenuto ieri sera, a tarda ora, in pieno centro cittadino dove una giovane signora, che stava attendendo l'autobus per tornare a casa, è stata uccisa con tre coltellate al petto, alla presenza di una ventina di persone.

Vittima dell'aggressione Michelina Lidia Ruggeri in Zappalà, di 28 anni, abitante in via del Vato 96 e da pochi mesi separata dal marito, un operaio specializzato, Andrea Zappalà, di 32 anni, impiegato presso uno stabilimento industriale alla periferia della città. La Squadra Mobile, che è subito intervenuta compiendo un vasto rastrellamento della zona, non è riuscita a trovare tracce dell'assassino.

Gli interrogatori sono proseguiti per tutta la notte negli uffici della questura: particolarmente lunghi e attenti sono stati quelli ai quali furono sottoposti i parenti dell'uccisa. Del marito, Andrea Zappalà, non è stata ancora trovata alcuna traccia: egli non risulta nè a casa nè al suo posto di lavoro.

L'omicidio è avvenuto in modo fulmineo, tanto rapido che in un primo tempo nessuno degli astanti se n'è accorto. Michelina Ruggeri, alle 21.30 si trovava nel nuovo centro cittadino, all'angolo tra via Pasubio e corso Italia. La giovane donna, che lavorava come domestica, attendeva l'autobus n. 24 per fare ritorno all'abitazione della madre con la quale viveva dopo la separazione dal marito. Assieme ad altre diciannove persone — undici uomini, cinque donne e tre ragazzini — era salita sullo spartitraffico. L'autobus era apparso in fondo alla strada quando, improvvisamente, un uomo ch'è stato descritto vestito modestamente, dall'apparente età di 40 anni, si è avvicinato al gruppetto in attesa. L'individuo, che teneva la mano destra affondata nella tasca di un soprabito grigio, non ha profferito parola: ad un tratto si è avventato sulla giovane signora e l'ha colpita, per tre volte, con un coltello. Prima che la donna potesse lanciare un grido, lo sconosciuto ha voltato le spalle e di corsa si è allontanato.

La vittima veniva subito soccorsa. Ma appariva ben presto che, per lei, c'era poco da fare. Le tre ferite (alla regione scapolare destra, alla spalla e all'ascella sinistra) erano profonde e probabilmente avevano leso qualche organo vitale. Con un'automobile di passaggio, fermata da uno dei presenti, la giovane veniva trasportata d'urgenza all'ospedale «Vittorio Emanuele» e ricoverata in sala chirurgica per un intervento in extremis. Di lì a un quarto d'ora, purtroppo, ella spirava senza aver ripreso conoscenza. Non si sa se l'agente di P.S. di guardia all'ospedale, sia riuscito a raccogliere dalla voce della donna qualche informazione circa l'assassino. La Mobile, intervenuta immediatamente, si metteva alla ricerca dei testimoni dell'aggressione. Il marito della vittima non poteva essere rintracciato: solo a tarda ora, dato il suo turno di lavoro, egli rientra a casa; nessuno però lo ha visto.

Le ipotesi più probabili sull'omicidio della bella e giovane signora sono tre. Nessuna, però, è ancora confermata da indizi validi. C'è chi ritiene che Michelina Ruggeri sia stata scambiata per un'altra (data la fioca luce colla quale è illuminato l'angolo fra via Pasubio e corso Italia); c'è invece chi sostiene che la donna sia stata vittima della vendetta di un innamorato o di un corteggiatore respinto e infine che il marito abbia avuto parte nell'aggressione.

I coniugi Zappalà a quanto sembra, s'erano separati circa tre mesi fa dopo non poche violente scenate a causa del poco amore al lavoro dell'uomo, che, tra l'altro, era stato in carcere e aveva scontato otto anni e sei mesi di reclusione per delitti contro il patrimonio e la persona.

Un mese e mezzo fa, proprio a causa dell'atteggiamento minaccioso del marito, la Ruggeri sporse denuncia contro di lui al commissariato San Domenico. Ciò nonostante il marito continuò a esercitare le sue pressioni.

g. f. m.

Hanno ripreso il lavoro i portuali a Savona

Savona, mercoledì sera.

Stamane alle ore 8 sulle banchine del nostro porto il lavoro è ripreso regolarmente dopo lo sciopero generale di ventiquattro ore. I 1650 lavoratori portuali, che al completo avevano aderito all'agitazione, sono tornati a svolgere le normali operazioni di carico e scarico: 25 mila tonnellate di merci varie attendono di essere sbarcate e 15 mila di venire caricate. La ripresa dell'attività è avvenuta senza incidenti. Il porto è al completo; in rada, numerosi piroscafi sono all'ancora in attesa di attraccare alle banchine.

CRONACA

La Vanoni dà tempo fino al sei aprile

La raccolta presso i vigili urbani cessa invece il 31 corrente - Mancano ancora 90 mila denunce

Sono in sciopero da stamane i dipendenti degli Uffici delle imposte dirette ed indirette, della Dogana, dell'Ufficio tecnico erariale, del Tesoro e dell'Intendenza di Finanza. L'agitazione ha carattere nazionale ed è stata proclamata di comune accordo da Cisl, Cgil, Uil ed Autonomi. Il lavoro sarà ripreso soltanto sabato 1o aprile.

La sospensione del lavoro negli uffici finanziari avrà ripercussioni sulla consegna della denuncia dei redditi. L'Ufficio imposte di via Roma e l'Intendenza di Finanza di corso Vinzaglio sono chiusi ed i torinesi dovranno portare i moduli compilati alle Sezioni dei vigili urbani e all'Ufficio imposte del Comune di via Corte d'Appello n. 1. Uno speciale ufficio è aperto da stamane presso il Comando dei vigili, in corso XI Febbraio. E' possibile anche spedire la denuncia per raccomandata.

Le dichiarazioni ancora da presentare sono oltre 90 mila. Chi non arriverà in tempo entro venerdì 31, potrà valersi della proroga concessa dal Ministero delle Finanze. Fino al 6 aprile sarà possibile consegnare i moduli sia all'Ufficio di via Roma che in corso Vinzaglio. I vigili urbani, invece, cesseranno improrogabilmente il loro servizio per la «Vanoni» il giorno 31. Anche chi spedirà la dichiarazione per raccomandata dovrà farlo entro il 31 marzo.

La Cisl, la Cgil e la Uil hanno proclamato per domani uno sciopero di 24 ore alla «Michelin», in appoggio a richieste relative al miglioramento del «premio di produzione».

Motociclista in fin di vita

Un giovane motociclista è rimasto ferito nell'urto con un autocarro, avvenuto stamane alla Pellerina. Portato al Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura cranica e commozione cerebrale. E' il venticinquenne Enzo Rocchi, operaio, abitante in via Sclanò 21.